ANNO 58 — TORINO Lunedì 10 Novembre 1924 — NUM. 269

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 85 —	43,50	22 —
	Estero	» 160 —	82 —	42 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 — Commerciali L. 1 — Avvisi Commerciali in fine di testo L. 5, ultima pagina L. 8 — Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cine - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea scelta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

L'imponente adunata dei combattenti alessandrini

Quindicimila reduci dalle trincee sfilano in perfetto ordine per le vie - Le acclamazioni al Re ed a Ponzio di San Sebastiano - La "medaglia d'oro,, dice: "Il giuramento che fu fatto un giorno è ben fermo nel nostro cuore: noi abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo sempre e soltanto per la libertà della Patria e del Popolo.

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 10, mattino.

Dopo il grandioso convegno di Vercelli, l'adunata dei combattenti alessandrini ha segnato un'altra tappa decisiva nel processo di chiarificazione delle idee e delle tendenze che si agitano in questo momento nel nostro paese, processo che si era accentuato con la scissione dei combattenti fascisti, uno dei cui primi e più classici casi di esperimento era stato appunto Alessandria. Quale sorte sia toccata al tentativo, ci è stato detto ieri con irresistibile eloquenza dalle cifre: quindicimila autentici reduci dalle trincee, cosparsi di medaglie al valore, mutilazioni, recanti i segni del lungo martirio hanno risposto all'appello della Federazione, stringendosi nel puro cielo della vasta e pingue provincia più di cinquemila gagliardetti e bandiere, e portando ai trofei del cippo sulla solitaria altipiano di oltre duecento sezioni federate.

Alessandria ha accolto le legioni dei suoi combattenti-soldati, venuti a lei per riaffermare la loro volontà di pace e la necessità dell'immediato ritorno alle norme del vivere civile per sempre cessi del lavoro, con la vecchia antica passionalità d'ogni libera manifestazione. Le apprensioni nutrite da taluni che dalla riunione dei reduci potessero nascere dolorosi incidenti, sono state smentite dal senso di educazione e di responsabilità di tutta il popolo accalamante agli artefici della vittoria, in uno stancio che ha pur avuto il suo significato presso si consideri che questo popolo è formato in prevalenza di masse lavoratrici, le quali parevano orgogliose di riconquistare sulla scena in una così degna e nobile compagnia.

Piccoli incidenti della notte

Alla riuscita della grande adunata hanno contribuito in prima linea i membri del Consiglio direttivo della Federazione col presidente on. Pivano in alto posto, ma è giustizia riconoscere che anche le autorità politiche della città non sono state impari al loro compito. Un forte concentramento di carabinieri venne eseguito sino dalla vigilia ed disposizioni emanate dal prefetto, grand'uff. Regard mentre altre rigorose misure venivano adottate dal questore, comm. Chiaravalloti, entrambi coadiuvati con spirito di abnegazione da funzionari di polizia e ufficiali dell'arma. Tutte le entrate alla città vennero presidiate per impedire ai fascisti della provincia di concentrarsi all'interno e quanti di questi si presentarono furono inesorabilmente respinti. Ciononostante qualche incidente non fu potuto evitare durante la notte. Vari combattenti ed affissatori che si erano recati ad attaccare i manifesti della Federazione, vennero affrontati da gruppi di individui, a quanto pare espulsi dal fascio, ma ad ogni modo estranei al disastro che riconoscono tuttora per loro capo l'ex-sindaco Balmondo Sala. Vi furono pugni e bastonate, senz'altre conseguenze che la distruzione e il rogo dei manifesti strappati agli affissatori. I fascisti poi provvidero ad affiggere per proprio conto numerose strisce recanti le seguenti scritte: «Viva Mussolini! Viva Torre! Viva il fascismo!». Il manifesto dei combattenti, firmato dall'on. Pivano e dall'ing. Mastretti, presidente della sezione locale, rivolgendosi al popolo alessandrino e ai compagni di trincee, concludeva così:

«Sia il vostro saluto prova di amore, offerta di sacrificio, onde quelli che non ebbero tornando dalla trincea le fronde ed il conforto, siano finalmente acquietati di ogni tormento e rimorso — con tutto il popolo che ha vinto l'orrore e ritrovato la fede — benedire alle amarezze di ieri, gustando la ritrovata unità degli spiriti puri. Combattenti! Noi vi salutiamo con la fraternità di compagni che vissero vittoriosi la stessa sofferenza. Voi foste, siete e sarete i più devoti agli ideali della Patria e nessuno potrà cancellare il vostro orgoglio di avere offerta la vita nell'ora del pericolo. Conservate l'amore che è l'ora del vostro cuore e l'ardore del vostro spirito. E sentite nel saluto di tutto il popolo la benedizione per quello che avete fatto e per quello che offrite, all'Italia degli italiani».

L'adesione del maresciallo Diaz

Quest'ultimo motivo sarà quello, come vedremo, che dominerà fra un entusiasmo crescente tutta la manifestazione. Alla cerimonia hanno aderito centinaia di personalità, civili, militari e sodalizi: fra gli altri il ministro della guerra, generale Di Giorgio che ha scritto: «Spiacente altri impegni mi vietino prendere parte patriottica cerimonia nove novembre rincrescio cortese invito ricambio saluti». Ha aderito pure il maresciallo Diaz con la seguente lettera:

«La lontananza nulla toglierà alla profondità di sentire con la quale il mio cuore ed il mio pensiero parteciperanno a questa grande riunione dei reduci della trincea, raccolti per evocare e celebrare gli eroi che per la grandezza della patria hanno offerto il sublime e supremo loro olocausto. Giacchè chi la guerra ha intensamente vissuta nelle sepre lotte e nello fulgide glorie, di essa vantando con fierezza soprattutto il dovere compiuto, del dovere fa sua legge austera e sente i vincoli che devono unire i cuori, le energie e le volontà perchè il supremo bene comune si affermi in un avvenire di serenità, di pace e di fecondo lavoro, nobilitato dal ricordo e dalla incrollabile fede nei destini d'Italia, in questa fede io compendio il conforto e l'incitamento per i miei forti camerati di guerra; ed in alto, sempre in alto ai rieri il nostro pensiero, reverente e fervido per il Re e per la Patria».

Intanto poco dopo le 8,30, l'immensa spianata di piazza Garibaldi, contornata da colonnati eleganti e aventi per sfondo il giardino pubblico dove si trovano parecchi dei monumenti patriottici cittadini, comincia ad affollarsi. La giornata si annuncia superba e pare voglia smentire la fama della nebbia che avrebbe trovato qui uno dei suoi soliti preferiti. Niente nebbia: ma un mite sole autunnale che rischiara le cose e gli animi. Il primo gagliardetto che arriva sulla piazza è quello di Tortona. Poi man mano giungono gli altri. Le linee ferroviarie e tramviarie riversano dai treni speciali le rappresentanze come a flotti: ma tutti i mezzi di locomozione, dal convoglio all'autocorriera alle vetture a cavallo, sono stati messi in moto. Le musiche e le fanfare, mentre si viene ordinando il corteo, gettano nell'aria le note degli inni di guerra, dominate da quelle della canzone del Piave, in un caratteristico gruppo della Val Curone, nella montagna sopra Tortona; un combattente suona il pifero e un altro gli tien bordone soffiando nella zampogna: son due strumenti che cercavano, come potevano, nelle trincee, di far concorrenza a quell'altra musica che allora si udiva lassù. I due hanno una schietta riuscita di ilarità, che a un tratto dilaga in modo fragoroso dal lanciamento del nome di un noto uomo politico del regime, con la vivace insidia con un geniale foglio satirico della capitale.

Provenienti dalla linea Roma-Genova, avanzano a un certo punto sulla piazza diverse automobili, nelle quali si trovano gli onorevoli Ponzio di San Sebastiano, Savelli, Bavaro, del Comitato centrale della «Combattenti», e l'on. Pivano. Notiamo pure il senatore Zerboglio, medaglia d'oro per il figlio Enzo, tenente degli alpini, le medaglie d'oro Carelta, Bellono e Gallardi, quest'ultima di Vercelli, tutti caduti eroicamente sul campo. Apprendiamo che gli onorevoli Viola e Rossini, dei quali era stato annunciato l'arrivo sono stati invece trattenuti a Roma dalle necessità del momento politico.

Un'ora di sfilata

L'adunata è ormai compiuta e si inizia lo sfilamento. Il corteo è preceduto da un grande labaro immediatamente seguito dalle madri e vedove dei caduti. Vengono poi i mutilati, i vecchi di guerra, e i combattenti coi gagliardetti, le bandiere, le musiche. Il corteo fa il giro dei giardini, inchinando le insegne davanti alla statua di Andrea Vochieri, del garibaldino Testori e di Faà di Bruno. Si incolonna quindi per il corso Roma. Tutta la città è imbandierata. Ai lati del corso due fitte siepi di popolo assiepano alla sfilata. Gruppetti umani si affacciano dai balconi. Appena il corteo si avanza sul corso Italia fulla partono acclamazioni prolungate e dalle finestre vengono gettati fiori. Le manifestazioni si rinnovano sempre più insistenti innanzi tutto il percorso. Fra le grida di entusiasmo emergono quelle di: «Viva Ponzio di San Sebastiano!». In piazzetta della Lega si rinnova l'omaggio dei combattenti davanti al monumento che ricorda lo storico avvenimento della lotta contro il Barbarossa.

Quando il corteo sbocca in piazza Vittorio Emanuele, dove hanno sede il Municipio e la prefettura, sono le 11,5. L'entusiasmo della folla è ora al colmo. Anche questa piazza è di una vasta impressionante. In un ordine sempre perfetto, le rappresentanze delle sezioni si avviano alternativamente ai due lati opposti della spianata, andando a prendere posto di fianco al palco eretto nel fondo, oltre il monumento a Urbano Rattazzi. Passano davanti a noi, segnati su cartelli levati in alto, i nomi di un'infinità di paesi dei circondari della provincia, da Novi ad Acqui ad Asti a Casale ad Alessandria. Tutti questi figli della terra, di età diverse e aspetto anche di diverse condizioni, sfilano dal volti abbronzati una screpiti che ignora l'espressione di altri visi troppo lungamente accigliati. Non pochi recano ravvolte il fianco volontario che consumeranno in fraterno camerismo all'aperto. Nel corteo sono pure i gruppi alessandrini dell'«Italia libera», capitanati dal loro presidente provinciale avv. Diego Galli.

Finalmente l'ultimo gruppo prende il suo posto. Sono le 12,10. La sfilata, a passo marziale, è durata un'ora e cinque minuti. Anche la folla si ammassa sulla piazza attorno ai combattenti. La spianata, in quell'agitarsi di vessilli al di sopra delle mirabili di teste, presenta un magnifico colpo d'occhio. Finora inoltre l'inaugurazione della bandiera offerta dalle donne dei combattenti al Comitato provinciale. Sul palco salgono le autorità, i membri del Comitato, il padrino della bandiera, senatore Zerboglio, con la madrina signora Boccaccio, madre di due eroici caduti. Allo squillo del silenzio, monsignor Bagnardi, vicario generale, benedice la bandiera. Tutti i gagliardetti e gli altri vessilli si abbassano, poi scoppia un'acclamazione formidabile. Siamo ai discorsi.

I discorsi

L'on. Pivano saluta la nuova bandiera, le personalità, i combattenti e giustifica l'assenza di Viola e Rossini. A Ponzio di San Sebastiano rivolge affettuose parole per il suo gesto che ridonda a onore dei combattenti. Dopo aver esaltato il sacrificio dei vivi e dei morti che han combattuto per la grandezza della patria e della libertà, l'oratore in una fervida perorazione così conclude:

«I combattenti alessandrini, malgrado le profezie del malaugurio che annunciavano il sfacelo, sono più saldi che mai. Lo sfacelo non c'è. C'è invece la solidarietà dei combattenti e con essa il popolo che ci ama. Se un voglio constatiamo in mezzo a noi, questo è determinato dai valorosi alpini adunati a Torino dai prodi alpini del nostro Monferrato, che hanno la stessa nostra fede, perchè hanno la stessa nostra disciplina, l'una e l'altra volte a conciliare tutti gli italiani nel supremo interesse non dei partiti o delle fazioni, ma della patria alfine pacificata».

Scroscio di applausi. Ed è la volta dell'on. Savelli, che rivolge al vessillo testè benedetto il pensiero a nome di tutte le Federazioni d'Italia. Accennando alla situazione e raccogliendo un grido della folla, con parola incisiva dice:

«Il grido di libertà che ha sentito risuonare, non può mancare al suo segno. Il trionfo è vicino. Qui, dove, attraverso gli eroismi dei grandi, parlano ancora così viva le voci del Risorgimento, i fanti fanno proposito di continuare nel solco di questa tradizione. Noi siamo contro tutte le paure... ».

Grida della folla: — Tutte!

Savelli, continuando: «...e intendiamo mantenere inalterato il nostro rispetto alle presenti istituzioni, alla Casa Reale, al Sovrano».

La folla fa eco con un grido altissimo: — Viva il Re!

E l'on. Savelli termina fra un nuovo uragano di applausi inneggiando alla legge e alla libertà.

Parla Ponzio di San Sebastiano

Siamo al discorso più atteso di tutti: quello dell'on. Ponzio di San Sebastiano. La giovane «medaglia d'oro», che è accolta da nuovi generali applausi, esordisce dicendo che non voleva e non doveva oggi parlare. Quindi continua:

«Ma si volevo portare qui tutta l'umiltà e tutto il fervore per confondermi con voi, per esaltarmi in voi; volevo qui portarvi la mia silenziosa solidarietà di combattente di ogni battaglia. Ma voi volete sentire la mia parola. Avete gridato a gran voce, poco fa, nel corteo, «evviva» alla mia persona. No, compagni! Io intendo essere qui, come sono stato sempre in guerra e in pace, semplice fra i semplici, fante fra i fanti, cittadino fra i cittadini. Gridate — questo sì — evviva a quello spirito immortale della nostra passione guerriera, a quello spirito della nostra vittoria, allo spirito della nostra santa libertà, che è quello per cui ho salito il mio calvario, mi sono ricongiunto a voi» (*applausi frogorosi*).

Ha egli pure un accenno al «rispetto dell'Italia, di tutti gli italiani» e ricordando che attraverso la dura crisi, siamo finalmente ritornati noi stessi, con'egli già accennava nel maggio scorso commemorando a Pisa gli studenti Universitari caduti in guerra, rievoca con frase commossa lo spirito dei caduti quale egli sentì aitare attorno a sè nei chiostri di questa tortuita ora». L'oratore Zerboglio ha poi concluso:

«Ciascheduno ha le sue idee, i suoi interessi, e per le une e per gli altri voi potete essere divisi, contendere energicamente sul terreno delle civili competizioni, ma, italiani, avete il diritto ed il dovere di esigere che gli italiani tutti siano uguali sotto il vincolo e l'egida della legge comune; e nessuno può arrogarsi l'assurda, usuraria pretesa, di assumere, anche coi migliori propositi, in proprio feudo la Patria. Non altro vi chiedete; non altro si chiede da noi, se nonchè si restituisca l'Italia agli italiani. Queste vostre adunate composte, silenti di grida che non siano gli inni esaltatori della indipendenza e della libertà, hanno esclusivamente il fine di impedire che la gramigna della discordia civile, diffusa ormai nei solchi delle nostre terre, sino ad abbarbicarsi alle croci dei nostri morti, non distrugga quello che fu il voto di affratellate generazioni, assolto a Vittorio Veneto: *l'unità d'Italia, geografica, politica e soprattutto morale*».

La grande adunata è così finita.

FRANCESCO ODDONE.

Il dimissionario on. Bavaro radiato dal partito

Roma, 10, mattino.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: La Federazione provinciale fascista di Bari, presa in esame la condotta politica dell'on. Bavaro, iscritto in quella federazione ed eletto deputato della circoscrizione pugliese, avuta la necessaria autorizzazione delle superiori gerarchie, ha respinto le sue dimissioni e lo ha radiato dal partito».

Un convegno a Novara

di rappresentanti dei Partiti d'opposizione

Novara, 10, mattino.

Ieri ha avuto luogo a Novara un grande convegno di delegati dei partiti di opposizione locali e di Torino. Erano presenti gli on. Secondo Fiumelli e Giulietti di Novara, l'ex-sindaco socialista prof. Giuseppe Bonfantini ed alcuni dirigenti dei gruppi di lavoratori, l'on. Barberis per i socialisti e l'on. Marconcini pei popolari di Torino con l'ex-segretario della Camera del lavoro Galetti, l'on. Beltrami, ecc. Erano pure rappresentati il partito democratico e l'«Italia libera». La numerosa adunata diede luogo ad una lunga ma serena discussione e tutti i relatori si sono trovati concordi su questo programma: collaborazione cosciente e calma al disopra delle competizioni ed allo spirito come alle lotte partigiane, dimenticando gli errori del passato e non avendo che di mira il benessere avvenire, favorendo il cambiamento della situazione attuale con lo sconvolgimento ed il rovesciamento degli attuali sistemi, evitando lotte e spargimento di sangue. Ognuno si è trovato pienamente d'accordo su questo piano di azione e di propaganda, programma di sincera collaborazione per il raggiungimento dello scopo, che non può essere diverso dal desiderio del capovolgimento della grave situazione esterna, di governo e sociale. Su questa base, che vi esponga fedelmente per bocca di uno dei più autorevoli organizzatori del convegno, venne fissato l'accordo fra gli intervenuti, i quali, a tempo opportuno, potranno poi riprendere il loro primitivo posto di partito.

Adunate, comizi e cortei politici vietati

Roma, 10, mattino.

Il ministro dell'Interno, d'accordo col presidente del Consiglio ha emanato disposizioni ai prefetti per il divieto, fino a nuovo ordine, di adunate, comizi e cortei di carattere politico (*Stefani*).

Un altro comunicato dell'"Italia Libera,, sulla sfida Balbo-Garibaldi

Roma, 10, mattino.

L'Ufficio Stampa dell'«Italia libera» comunica:

«Il Comitato centrale dell'«Italia Libera», venuto a conoscenza della nuova vertenza cavalleresca insorta fra il generale Garibaldi e il tenente Balbo, generale della milizia fascista, nel evitare ancora, una volta per sempre, che si possa sia pure soltanto credere di diminuire od annullare l'alto significato morale e politico di un conflitto storico in pieno sviluppo col facile diversivo di limitarlo ad una vertenza cavalleresca, riconferma senz'altro integralmente il precedente comunicato compiuto in occasione della vertenza Garibaldi-Varini. Firmato: *Il Comitato ordinatore dell'«Italia Libera»*.

La deplorazione degli incidenti di Novara da parte del Direttorio fascista

Novara, 10, mattino.

Dopo quelli dei mutilati e combattenti e della Giunta, anche il Direttorio del Fascio locale ha pubblicato un manifesto che dice: «Senza restrizione è il nostro rammarico per gli incidenti avvenuti durante la cerimonia del 4 novembre, perchè dinanzi alla esaltazione del sacrificio dei Caduti e della gloria di Vittorio Veneto, tutti i dissidii e tutti i rancori politici debbono tacere». Ma proseguendo il manifesto dice che non è sempre possibile dominare gli spontanei moti dell'animo, che le provocazioni partite dai nuclei dell'Italia Libera all'adunata di Vercelli allo scopo di inasprire una dimostrazione contro il Governo, mirava che vi sia stato il biasimo dell'Associazione Nazionale Combattenti e le frasi sprezzanti contro i fascisti, avevano creato irritazione e sentimenti di ribellione. Si afferma poi ancora che i fascisti ignoravano il rito religioso e che si era detto che sarebbe stato tenuto un comizio politico, per concludere con l'augurio che il dissidio sia di monito per l'avvenire e che i combattenti non siano più divisi da divergenze politiche.

Il Parlamento

più necessario che mai

Un articolo di Guglielmo Ferrero

Roma, 10, mattino.

Guglielmo Ferrero, nel *Mondo*, si occupa della riforma costituzionale in rapporto al compito dei quindici. Il Ferrero scrive che nessuna riforma costituzionale può illudersi di potere o abolire apertamente o sopprimere furtivamente il diritto di opposizione, del quale sono corollari tutte le libertà politiche: di stampa, di riunione, di associazione ed il regime rappresentativo seriamente e lealmente applicato. Lo scrittore aggiunge che il diritto di controllo dell'opposizione si rendeva necessario a mano a mano che lo Stato, riassumendo ogni potere sovrano e spogliandone tutti i detentori di frazioni di sovranità, veniva ad acquistare una potenza veramente formidabile di fronte all'individuo. Ma l'opposizione ed il controllo sono una necessità oggi ancora più vitale che prima della guerra, perchè i poteri del Governo sono ancora cresciuti, mentre il personale si è fatto ovunque più scadente per intelligenza e per moralità:

«In tempi in cui basta una leggina che attribuisca pieni poteri al Consiglio dei ministri, perchè questo, adunato alle 10 del mattino, possa, prima di colazione, imporre qualche miliardo di imposte e fare qualche miliardo di debiti, chiamare sotto le armi qualche classe, approvare, dopo quattro chiacchere scambiate in famiglia, quante leggi bastano per sconvolgere da capo a fondo uno o più rami della vita sociale, quasi se non c'è un Parlamento vigile e gelosissimo dei suoi poteri legislativi; quasi se la stampa non è libera ed il popolo si lascia bonseggnare dei suoi diritti politici! Si vanti pure quello avventurato paese di essere una grande potenza europea, dovrà presto invidiare il Marocco, dove almeno, se il Governo non è controllato dai sudditi, poco può fare».

Lo scrittore dice che il parlamentarismo ha pure i suoi difetti, se ne può dire tutto il male possibile; ma il peggiore parlamentarismo vale meglio che il regime presente, in cui il potere legislativo è di fatto devoluto ad un Consiglio dei ministri ancora più incompetente, distratto, leggero e speculativo che il Parlamento. Il Ferrero cita come esempio la riforma Gentile, la quale, se non fosse stata un errore tecnico, sarebbe stata un grosso errore politico, perchè sconvolgendo l'ordine degli studi, li ha resi più cosiosi e difficili, con sacrificio doloroso per le classi medie:

«Un Governo che non avesse ignorato che ogni imporre sacrifici bisogna saperli graduare avrebbe avuto la saggezza del buon senso ed avrebbe capito che non era il momento di aggiungere a tutti gli altri sacrifici anche quello della riforma della scuola; che occorreva fare due viaggi ed in altre parole aspettare. Il Governo della rivoluzione di ottobre non ha avuto questa saviezza. Ha creduto che poteva tormentare a piacere le classi medie ed ha tentato oggi, con la certezza di una catastrofe, la riforma che tra dieci anni, in tempi più tranquilli, se le classi medie si fossero rifatte dei sacrifici presenti, sarebbe forse riuscita. Orbene, credete voi che se, come la costituzione imponeva, la legge Gentile fosse stata deferita al Parlamento nel 1921 sarebbe stata approvata? Si può rispondere sicuramente di no. La legge Gentile sarebbe stata saviamente bocciata, come saviamente fu bocciata nel 1921 la legge Croce e nel paese vi sarebbe stato un fermento pericoloso di meno».

Riforma delle norme per la condanna condizionale

Roma, 10, mattino.

Non si conoscono ancora i particolari del disegno di legge presentato nell'ultimo Consiglio dei ministri per la limitazione dell'uso delle armi. Secondo informazioni del *Nuovo Paese*, oltre all'inasprimento delle sanzioni già sancite per il porto d'arma abusivo ed i reati di violenza, vi sarà anche una riforma delle norme che regolano la condanna condizionale, la quale dà sempre la speranza ai colpevoli di sfuggire alla pena.

Tentativi di bande anarchiche in Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 mattino.

Non è possibile fissare a questo momento precisare esattamente la natura e l'importanza dei gravi incidenti che sono accaduti in Spagna. A Barcellona la polizia ha proceduto all'arresto di una banda di parecchi individui sospetti. Dopo una lotta nel corso della quale vi furono parecchi individui uccisi o feriti, essa riuscì ad arrestare quattro individui che portavano bombe, e che erano armati di rivoltelle di grosso calibro. Alcuni di essi, venuti dalla Francia, avevano traversato la frontiera al sud di Perpignano.

A Vera, provincia di Navarra, all'altro capo della frontiera, il conflitto ha assunto maggiori proporzioni. Una cinquantina di individui sensi a San Jean de Luz dal treno proveniente da Bordeaux avevano traversato isolatamente la frontiera e si erano poi riuniti. Essi uccisero un caporale ed una guardia civica che, preoccupata per la loro presenza a Vera alle due del mattino, aveva dato l'allarme. Ne seguì una vera battaglia: le guardie inseguirono gli aggressori nella montagna e si annunciò che vi furono cinque morti ed un certo numero di feriti. Una ventina di individui sono stati arrestati dalle guardie, altri hanno potuto ripassare la frontiera francese, ma la gendarmeria francese, messa in allarme, li ha arrestati. Essi saranno processati per porto d'arma proibito e per falsi passaporti. Il fatto di due bande introdottesi contemporaneamente in Spagna per due vie diverse, indica che si tratta di un tentativo anarchico preordinato.

All'ultimo momento telegrafano da Parigi che gli anarchici della banda rivoluzionaria battutasi a Vera con le guardie spagnuole si sono rifugiati sul territorio francese.

Hughes dimissionario?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 10, mattino.

A Washington riprendono le voci secondo le quali il ministro degli esteri Hughes intenderebbe prossimamente rassegnare le dimissioni per tornare alla professione legale, oppure riprendere il suo posto di membro della suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti. L'on. Hughes potrebbe rimanere nel Gabinetto qualora lo desiderasse, ma qualunque egli rifiuti di discutere le voci delle sue imminenti dimissioni, si ritiene che il segretario di Stato sia ansioso di ritornare a vita privata. Nel caso che le voci del suo ritiro si confermassero, a succedergli verrebbe chiamato l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Londra signor Giorgio Harvey.

(Daily Telegraph).

Una bomba per posta

Verona, 10 mattina.

Ieri mattina è stata recapitata in casa del tenente colonnello degli alpini in posizione ausiliaria, Severino Fiandini, una scatoletta spedita per posta come campione senza valore. Mentre il colonnello alla presenza della moglie e di una figlia stava per slegare la scatoletta, questa improvvisamente scoppiò ed una vivida fiamma investì le tre persone, producendo loro delle scottature al viso ed alle mani. La signora fu anche ferita da frammenti di metallo alla fronte.

Trasportati all'ospedale i coniugi Fiandini furono giudicati guaribili in 15 giorni e la signorina invece non ebbe bisogno di cure. Furono raccolti i frammenti dell'ordigno costituiti da pezzi di metallo e di vetro. Si ritiene che l'esplosivo fosse di potenzialità limitata, ma tuttavia assai pericoloso.

Herriot per la vera democrazia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Il signor Herriot si è recato oggi a Rodez per assistere ad alcune solennità repubblicane a cui la vittoria elettorale del 11 maggio non era estranea. Al ricevimento offertogli al Palazzo comunale, il signor Herriot, in risposta al saluto rivoltogli dal sindaco, ha pronunciato un discorso che è stato anche una risposta al manifesto della Lega repubblicana nazionale. Egli ha detto:

«Mai, credo di potervi affermare con tutta verità, un governo non si era urtato in tanti ostacoli come il nostro governo democratico. Tanto di fuori come all'interno, ogni cosa era pericolosa o aggrovigliata. All'estero, la Francia si trovava isolata e gravemente esposta. La magnifica unione di popoli che si era raggruppata intorno al nostro paese durante la guerra, per assicurare la salvezza della libertà, si trovava compromessa, se non addirittura distrutta. Un profondo dissacordo ci separava dalla nostra alleata dei primi momenti: l'opinione pubblica americana in gran parte si meravigliava e si inquietava per il nostro atteggiamento. Le amicizie che avevamo conservate si allentavano. Una Germania sempre più ostile si allenava all'odio accanto ad una Russia misteriosa e chiusa. Era lecito chiedersi se non rischiavamo di vedere ricomparire giorni analoghi a quelli del Primo Impero, quando i più brillanti successi delle nostre armi erano stati così presto seguiti dalla più crudele disillusione. Contemporaneamente, le nostre speranze di riparazioni svanivano a poco a poco. Una politica di soddisfazioni verbali aveva lasciato passare le occasioni, e la Francia si trovava prima dei benefici materiali e morali della sua vittoria, non avendo in mano che pegni insufficienti per assicurare il pagamento del suo credito, insufficienti per garantire la sua sicurezza.

Il giogo dei superreazionari

«Noi abbiamo guardato bene la situazione in faccia, e malgrado le ingiurie dei superpatrioti, sotto il giogo continuo di questi reazionari che chiedono per loro il monopolio della devozione al paese, noi abbiamo assicurato con l'accordo di Londra l'esecuzione di quel piano Dawes che è piano di pacificazione e di realizzazione, concepito ed applicato col concorso degli Stati Uniti, e che ci ha permesso di iscrivere nel bilancio della Francia anche in un periodo di moratoria una somma di un milione di franchi. Allora, coloro che non avevano nulla ottenuto, che avevano tutto promesso, sono insorti. Non abbiamo visto or ora comparire il manifesto di una Lega detta repubblicana nazionale, che ci rimprovera le nostre pretese concessioni?».

Herriot ha poi ricordato in quali circostanze in Francia fu indetta e sgombrata la Ruhr, come operò per la pace. Dopo di che, ha tracciato un quadro impressionante dei risultati ottenuti.

«Noi abbiamo ritrovato i nostri antichi alleati, e quali siano i governi che li dominano, noi non chiediamo che di lavorare con essi in buona fede per la pace e per lo stabilimento di buone relazioni con la Germania. Noi abbiamo dichiarato di volere riprendere col popolo tedesco relazioni onorevoli per entrambi i paesi, per fare fruttificare opere di civiltà e di vita. Noi abbiamo dichiarato la pace alla nazione: se questo è il crimine che ci viene rimproverato, noi ne assumiamo intera la responsabilità».

L'on. Herriot ha poi considerato i problemi che interessano direttamente la Francia ed in particolar modo il problema del caro viveri, facendo allusione agli attacchi di cui il gabinetto è ora oggetto.

«Noi siamo ora attaccati su un altro terreno; quei signori della Lega nazionale repubblicana, coloro che hanno lasciato crescere il nostro deficit del bilancio malgrado gli scongiuri delle sinistre, coloro che hanno lasciato nelle regioni devastate i piccoli a soffrire, mentre i potenti ottenevano al di là del loro desideri, coloro che non hanno saputo e voluto fare rientrare le nostre prestazioni in natura, coloro che proponevano ancora qualche settimana fa un bilancio del ministero della guerra in aumento di un milione e cento mila franchi sul bilancio precedente, ci rimproverano ora con violenza di non avere ancora rimediato ai mali di cui ancor soffre il nostro paese. E' vero. Per una sorta di paradosso, è ciò più facile fare la pace, che non regolare nel nostro proprio paese un meccanismo economico disorganizzato».

Il presidente del Consiglio ha riconosciuto che non si poteva agire sui fatti economici con la stessa rapidità che sui fatti politici, ed ha esposto la questione generale dichiarando che «un governo che preferisce ai propri interessi l'interesse dell'avvenire del paese, non poteva chiedere a dei mezzi artificiali ed effimeri la soluzione di un problema come quello del grano». Herriot ha poi continuato:

Ex incendiari e compagnie d'assicurazione

«Io rileggevo di recente un articolo della *Petite République* nel quale vedevo fiammeggiare queste parole: «Diamo addosso all'alta banca» e ritrovavo un certo discorso del Tivoli-Vauxhall che non era se non un appello alla lotta di classe. La porta del liceo, come quella della scuola, proclamava un tribuno, deve essere chiusa a tutti i dogmi ed ai ministri di tutte le religioni. La Chiesa non è e non è mai stata altro — egli soggiungeva — che uno strumento di politica nelle mani di un partito di politicanti. Minatori di Carmaux, e di Decazeville, scioperanti di Viarzon, chi dunque parlò in passato per voi? Chi dunque a Calais attaccò la proprietà individuale? Ed i partigiani del cartello della sinistra non avrebbero ragione di reclamare come loro vero patrono colui che rispondendo a Gobiet nel dodicesimo circondario di Parigi diceva ai radicali: — Combattiamo insieme. Nulla potrebbe rompere questa alleanza. Essa non è la combinazione di interessi personali perchè esso ha per scopo la conquista di riforme sociali e del benessere del popolo. — (L'articolo cui accenna Herriot ed i discorsi da lui citati sono di Millerand, quando militava nel partito socialista). Il pentimento, per sembrare sincero deve essere accompagnato da un po' di pudore. Che si direbbe mai di un ex incendiario se pretendesse ora di parlare a nome delle compagnie di assicurazione?».

Herriot ha concluso:

«Rinviate dunque alle loro meditazioni i professori di morale politica, ai quali manca la sola autorità veramente rispettabile, l'autorità dell'esempio. La Francia non è una banda di pescecani coalizzati per difendersi contro le leggi fiscali. Colui che ha la coscienza netta non teme il controllo. La Francia, che vuole essere amata e rispettata al tempo stesso, non è un pugno di agitatori. Se noi realizziamo allo sforzo delle caste reazionarie si è perchè coi dobbiamo salvare il complesso della nazione. Non vi è ordine senza progresso, ed è perchè noi vogliamo evitare a questo paese ogni scossa che noi pretendiamo ricondurlo sotto le leggi di una repubblica veramente democratica, come quella che noi abbiamo conosciuto prima della guerra, e che malgrado le calunnie di cui essa è ora accusata ci ha dato la pace all'interno, e il giorno della prova la salvezza. Presentemente, un grave compito si offre a noi. Il Governo vi si consacra con tutte le sue forze. Per abbassare il costo della vita, per mantenere gli salari il proprio valore, per evitare l'inflazione fiduciaria, si occorre ad ogni costo risanare le finanze del paese. Durante il 1921, 1922 e 1923 abbiamo supplicato che si prendessero delle precauzioni in vista dell'avvenire. C'è stato risposto con dichiarazioni ottimiste e con degli ordini del giorno dilatorii di cui il *Journal Officiel* conserva il testo. E' stata necessaria la grande scossa del marzo 1924 per provocare i provvedimenti che una previdenza anteriore avrebbe potuto permettere di evitare. Oggi, prima di ogni altra cosa bisogna assicurare l'equilibrio del bilancio. E' un'opera essenziale di salute pubblica. Primo di ogni altra cosa un Governo di progresso deve esigere l'ordine finanziario. Siamo sorvegliati, ed io non me ne lagno. Così si vedrà la sincerità dei nostri sforzi. Noi democratici sappiamo che uno stato che non ha buone finanze non ha tutta la sua libertà».

Il discorso è stato lungamente applaudito. Prima di recarsi al Municipio Herriot aveva, dopo una visita agli ospizi, consegnato due medaglie a due suore, suor Stefania e suor Chantal, benemerite dell'ospedale. In tale occasione Herriot aveva pronunciato parole di omaggio verso le suore: «Rendo omaggio — egli aveva detto — a tutti quelli che, qualunque sia il loro grado, si associano a quest'opera umanitaria. Io invio a queste religiose, di cui pronuncio il nome con emozione, il saluto rispettoso che è loro dovuto. Sarebbe disconoscere i sentimenti del Governo che presiedo, sarebbe disconoscere le mie idee, il credere che noi non siamo sensibili quanto e più degli altri a tutto quello che vi è di nobile nella missione delle suore, che senza chiedere nulla, senza nulla ricevere che sia proporzionato al sacrificio che esse compiono, si consacrano al sollievo dei disgraziati e dei malati».

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Classifiche e rilievi dopo la VI giornata

GIRONE A - Modena (punti 11, goals 16-4) Pisa (p. 9, g. 9-4) - Genoa (p. 8, g. 11-2) - Casale (p. 8, g. 12-8) - Torino (p. 8, g. 11-9) Reggiana (p. 5, g. 14-14) Cremonese (p. 3, g. 6-13) - Spezia (p. 3, g. 9-16) - Legnano (p. 3, g. 6-8) - Hellas (p. 3, g. 7-10) - Internazionale (p. 2, g. 10-13) - Brescia (p. 2, g. 2-9).

Genoa e Casale hanno giocato una partita in meno.

GIRONE B. - Juventus (punti 9, goals 11-5) - Bologna (p. 8, g. 11-4) - Pro Vercelli (p. 8, g. 10-5) - Padova (p. 7, g. 11-11) - Livorno (p. 6, g. 7-4) - Novara (p. 6, g. 6-5) - Alessandria (p. 5, g. 3-1) - Sampierdarenese (p. 5, g. 6-10) - Milan (p. 4, g. 10-14) - Spal (p. 4, g. 4-6) - Mantova (p. 4, g. 10-11) - Doria (p. 4, g. 5-10) Derthona (p. 2, g. 5-11).

Juventus, Bologna, Livorno, Alessandria, Milan e Spal hanno giocato una partita in meno.

Un'altra squadra ha perduto la verginità: il Bologna, sconfitto a Torino, dove per i petroniani non c'è fortuna.

Le squadre imbattute sono ora soltanto due, le capeggiatrici dei due gironi, Modena e Juventus, le fiere antagoniste dello scorso anno. Il Bologna subisce una lieve crisi, ma non ha certamente mostrato di essere ancora in forte compagine che lo scorso primavera domò in Vercelli stessa le fiamme cremisi bianche. La prima linea è irriconoscibile.

Impressionanti le continue e gravi sconfitte delle due squadre milanesi. Verrebbe quasi da sospettare che esse ispirino il loro gioco a certi sistemi pirotecnici e scacciapanaveole messi in circolazione da qualche anno. E' una vera malinconia il dover assistere alla decadenza, che sembra senza rimedio, di due tanto gloriose società.

Ma che cosa fanno? Del cabismo calcistico?

Notevoli i risultati del Torino e della Cremonese in campo avversario. Il Novara registra il suo quarto match nullo. Buone le riprese dello Spezia, del Mantova e della Doria che ha saputo piegare al match nullo i vercellesi, rispondendo per interposta squadra alla sconfitta di Padova, dove i padovani schiacciarono i doriani per sei a uno, per andare poi a farsi schiacciare a loro volta a Vercelli, per sei a zero.

Brillante, ma sfortunata, la leggera ed elegante squadra del Derthona. Salvo quella contro la Doria (6-3) le sue sconfitte sono tutte di misura. L'aver ceduto sul terreno del Padova per un goal di differenza è più che onorevole. I «leoncelli» di Tortona non devono scoraggiarsi. Essi stanno pagando il tributo della recluta, ma non ci stupiremo se prossimamente i risultati dovessero capovolgersi. Il Derthona ha ancora molto da dire.

Ed ora, per due domeniche, riposo. La «Nazionale» italiana si misurerà, in condizioni che finora non appaiono molto tranquillanti, contro gli svedesi a Milano e contro i tedeschi in Germania.

Girone A

Torino batte Brescia (2-1)

Brescia, 10, mattino.

Superbo nel gioco a metà campo, il Torino ieri, specie nella ripresa, stentava a ritrovarsi nell'area di rigore avversaria. Esso tuttavia ha conquistato la vittoria con un gioco limpido e preciso, ottenendo una superiorità nettissima. Lo scarto dei punti in favore della squadra torinese avrebbe potuto essere anche maggiore, senza l'indecisione dei suoi avanti. Tutti indistintamente i granata hanno impressionato per la tecnica e per il brio maggiati. Furono favoriti dalla disgraziata giornata della seconda e prima linea dei bresciani, ma dovettero [illegible] contro una difesa oltremodo forte e decisa. I bresciani mancavano di Trivellini, ed i torinesi di Schoenfeld e di Morando, costituiti da riserva.

All'inizio i bresciani riescono ad attaccare ripetutamente ed al 13.o minuto, a conclusione di una discesa irruente, Bonardi segna con un forte tiro raso terra. I torinesi contrattaccano, ed ottengono il pareggio al 41.o minuto, per merito di Janni. Nella ripresa i torinesi dominano nettamente e si ha l'impressione che coglieranno una larga messe di punti. Ma, pur invadendo spesso l'area di rigore bresciana, non riescono a segare che un unico magnifico goal per merito ancora di Janni su passaggio di Aliberti. Ottimo arbitro Spoi di dello Spal.

Modena batte Legnano (3-0)

Bologna, 10 mattino.

Il Modena non ha giocato una partita così bella come quella che hanno prodotto la gara odierna. Esso tuttavia ha vinto, dimostrandosi nettamente superiore. Nel primo tempo nessuna delle due squadre ha segnato. Nella ripresa hanno marcato, per il Modena Tiseki, Forlivesi e Vinkler. Per il Legnano ha segnato Bottini.

U. S. Cremonese batte Hellas (2-1)

Verona, 10, mattino.

Nel primo tempo l'Hellas dimostrò una lieve prevalenza e riuscì ad ottenere il suo unico punto su calcio di rigore tirato dal nazionale Levratto al 25.o minuto. Nel secondo tempo i cremonesi dominarono. Nei primi dieci minuti sono stati commessi molti falli, che hanno fornito agli helladini l'occasione per assediare la rete avversaria ma senza risultato. Sono seguiti insistenti attacchi dei Cremona che si sono conclusi con due punti segnati da Bodini e da Cavani I. Un altro calcio di rigore tirato dal veronese Levratto contro la porta cremonese non ha avuto alcun seguito.

Spezia batte Reggiana (2-1)

Spezia, 10, mattino.

Il pubblico delle grandi occasioni gremiva ieri il campo Alberto Picco per la partita che metteva di fronte la Spezia e la Reggiana. La partita è stata interessante per l'impetuoso slancio spezzino e per la bella difesa reggiana. Lo Spezia ha vinto, ed ha vinto bene. La linea d'attacco ha lavorato con decisione; la linea di sostegno, che ha in Calti un uomo degno della maggior lode, è stata ottima in ogni sua azione. La difesa della Reggiana era in ottima giornata, e si deve a questa se la marcatura non fu più abbondante.

Il primo goal è stato segnato da Ghidoni su calcio di punizione tirato da Rossetti. Dopo il goal spezzino la Reggiana è balzata all'attacco martellando la porta spezzina con numerosi tiri finchè al 35.o minuto Romano liberatosi dalla linea mediana, e scavalcati i terzini corre sulla porta di Bartolozzi segnando un goal imparabile.

Nella ripresa, lo Spezia attacca deciso, costringendo per due volte gli avversari in corner e precisamente al 4.o e al 14.o minuto. L'ultima mezz'ora di gioco salvo brevi tempi si svolge nel campo della Reggiana. Lo Spezia vuole il punto della vittoria e lo ottiene al 44.o minuto. Su fallo della Reggiana, Rossetti tira un calcio di punizione che Cunetto raccoglie passando a Venzano, che da pochi metri segna imparabilmente nell'angolo inferiore sinistro.

Pisa batte Internazionale (2-1)

Milano, 10, mattino.

Milano, 10 mattino:

I pisani, in grazia di un miglior affiatamento e di maggior velocità, hanno conquistato una bella vittoria sui nero-azzurri dell'Internazionale che pure avevano combattuta una bella partita, e segnato nel complesso una netta se pure leggera superiorità. La causa della sconfitta milanese va attribuita alla cattiva giornata di Campelli, che ha commesso i due errori che hanno valso la vittoria ai pisani.

Entrambe le squadre non erano complete; i pisani mancavano di entrambi i terzini, sostituiti da Corsetti e Giani; l'Internazionale non poteva nemmeno oggi schierare Cevenini 3°, però faceva la ricomparsa Pietroboni. I milanesi hanno svolto un gioco maggiormente classico, ma i pisani sono apparsi più risoluti e travolgenti.

I goales furono segnati da Conti, all'11' del primo tempo, per l'Internazionale, e da Colombari al 23', e Mercieri al 41' della ripresa pei pisani. Arbitro Pinasco.

Girone B

Pro Vercelli e Doria (1-1)

Genova, 10, mattino.

Il successo è sfuggito ai bianchi perchè la loro linea d'attacco, pur svolgendo un magnifico giuoco, che rimaneva spesso a sconvolgere le difese avversarie, non hanno effettuato tiri precisi e potenti, e, soprattutto perchè indugiando nello "shoot,, o perdendosi in passaggi nell'area di rigore avversaria, hanno dato modo ai difensori bianco-blu di ricomporre le proprie linee. Ardizzone ha trascinato meravigliosamente la sua linea. La sua azione instancabile, la sua sorprendente ubiquità, la sua saldezza, hanno lasciato un'impressione incancellabile. Il solo appunto che gli si può fare è la tendenza ad assumere anche il ruolo di half. Anche Milano ha fatto una bellissima partita e insieme a Degara, ha avuto il merito di rompere l'assieme dei forwards doriani. La difesa ha brillato Bossola. Il portiere ha al suo attivo un paio di uscite in tempo, e o parecchie ottime parate.

La Doria si è ben difesa ed ha giuocato con gran cuore una partita che a metà del primo tempo pareva risolversi in favore dei bianchi. Seghesio, il portiere ha avuto una delle sue magnifiche giornate, Capris fra i backs, Cornazzani fra gli halves e Fava all'attacco hanno giuocato ottimamente.

Giuoco vivacissimo; partita magnifica. Primo quarto d'ora di equilibrio d'azioni. Indi inizio della superiorità vercellese. Al 26' una scelta doriana frutta un bel goal di Cornazzani, che segna a sinistra a fil di palo. Ma l'assedio vercellese riprende ed al 35 Borello, avuta la palla da Mattatelo si apposta al centro e segna da quattro metri con un tiro obliquo. La superiorità vercellese continua ma [illegible] frutto. Arbitro Livraghi.

Padova batte Derthona (2-0)

Padova, 10, mattino.

Nel primo tempo su calcio di rigore Barsan ha segnato il primo punto per il Padova. Vrotti al 20' ha pareggiato. Nella ripresa il Padova attacca decisamente e segna al 15.o minuto con Bugini il goal della vittoria.

Livorno batte Sampierdarena (2-1)

Livorno, 10, mattino.

Partita scialba quella giuocata ieri sulla pedana di Villa Lloyd tra il team unionista e quello della Sampierdarena. La partita venne ostacolata anche dal vento fortissimo che impedì alle due squadre di svolgere il loro gioco abituale. Gli assenteismi [illegible] scesi in campo privi di Bambini che era stato sostituito da Montelatici e col conto avanti assolutamente negativo hanno combinato degli attacchi assolutamente ottimi. Si deve esclusivamente a Magnozzi se la linea avanti livornese si è trovata qualche volta tutta schierata sotto la porta avversaria. I liguri hanno segnato al 15.o minuto del primo tempo. Nella ripresa i livornesi sono corsi all'attacco con irruenza, e non si sono tardati a vedere i risultati della loro superiorità. Infatti al 12.o minuto Magnozzi con una rovesciata ha infilato la rete rosso-nera senza che Garzino I nulla potesse fare per impedirlo. Poco dopo sempre Magnozzi al 20.o minuto ha ottenuto il secondo goal per la propria squadra. Il giuoco da questo momento fino alla fine [illegible] ha avuto più alcun interesse. Ogni sforzo dei liguri per ottenere il pareggio è risultato [illegible]

"Novara „-" Alessandria „ (0-0)

Novara 10 mattino

Molto pubblico è accorso ieri ad assistere all'incontro della squadra cittadina coll'Alessandria. Ambedue le squadre avevano allineati i loro migliori uomini, ed entrambe hanno dato la loro migliore energia per ottenere il successo che si è fatto attendere invano.

Il primo tempo vide un Novara preoccupato di non permettere agli avversari di segnare, facendo sacrificio di uno dei suoi migliori avanti, Cappa, a cui era imposto il compito di marcare continuamente Ballmcerzi. Infatti l'" Alessandria „ immobilizzato l'animatore della linea attaccante, non potè che abbozzare [illegible] incursioni nel campo avversario.

La ripresa fu invece più vivace; la squadra grigia passò con maggior frequenza all'attacco senza riuscire però a rompere la vigile difesa avversaria, che oggi giuocò un superbo match.

Anche i novaresi, abbandonato il sistema di giuoco del primo tempo, tentarono la via del goal con frequenza, senza però riuscirvi. In complesso il match fu vivace ma contenuto in un'atmosfera di cortesia, dato anche il vigile e severo arbitraggio di Dani del " Genoa „.

Mantova batte Milan (4-0)

Mantova, 10, mattino.

Il primo tempo ha segnato la netta prevalenza dei milanesi durante la quale gli uomini di Banas sono riusciti a segnare il primo goal su tiro di Santagostino. Verso la fine del primo tempo i bianco-celesti sono passati all'offesa riuscendo, quale risultato di una ben combinata azione, ad ottenere il pareggio per merito di un potente tiro di Agostinelli. I virgiliani sono mantenuti ancora all'attacco ma senza risultato.

Nella ripresa, dopo circa 10 minuti di giuoco, i mantovani, ritrovatisi, brillantemente, mediante discese rabbiose e fulminee senza rivali a marcare altri tre goals, due per merito di Prosperi III, il terzo di Vidotto. Poi l'azioni si sono alternate con una certa insistenza senza però dare alcun risultato. Solo all'ultimo minuto della partita i milanesi sono riusciti a marcare il secondo goal per merito di Catromau, dopo di che la gara ha avuto fine. Tra i virgiliani si sono distinti Ricci, Agostinelli, Barbieri III, Bodini, Barbieri II e Ghirelli; tra i milanesi Santagostino, Midali, Schiavoni, Baras. Arbitro Bonollo.

Seguendo lo Sport
V. GUGLIELMO
6, via Cernaia - Tel. interc. 41-032.
Specialista in abiti sport.

Juventus batte Bologna

La partita si era aperta sotto buoni auspici sia per la tecnica del gioco che per la squadra concittadina. La prima linea della Juventus funzionava. Qualche riuscito cambiamento di posizione fra gli uomini del centro, e qualche veloce incursione delle ali, erano l'indice di questa buona disposizione dell'attacco. Come conseguenza, il portiere bolognese veniva chiamato ben presto al lavoro. Come risultato concreto i juventini segnavano un punto quando appena cinque minuti dall'inizio erano passati.

Un'azione sulla sinistra, a cui prendevano parte Gambino, Pastore, Munerati, Rosetta e Montiesse ed alla cui riuscita concorreva una incertezza di Genovesi, e Pastore evitava un terzino, sguiscava a fianco dell'altro e senza esitazione alcuna sparava alto nell'angolo sinistro, lasciando Gianni senza mezzi.

Urlo di gioia, giubilo frenetico in campo juventino. I bolognesi, colpiti dallo smacco, si rimboccavano moralmente le maniche, riorganizzavano le file e partivano alla controffensiva. In una avanzata juventina, Pastore si feriva seriamente ad un ginocchio, cadendo nell'area di rigore. L'infortunio del bravo attaccante della Juventus avveniva appunto al momento psicologico in cui gli ospiti stavano superando moralmente il disappunto del goal subito. Pastore usciva dal campo, vi rientrava subito, tornava ad uscirne, se ne allontanava di nuovo, e quando vi rientrava pieda non era che per farvi la parte della comparsa.

L'attacco bolognese si anodava, e brillava in questo momento della sua miglior lena a metà tempo. Continuazione, intesa, padronanza della palla, stile di corsa, tutto colpiva l'occhio. Ma una cosa mancava assolutamente ed impressionava vivamente, ed era la mancanza di efficacia davanti alla porta. L'ora scendeva a dare una mano ai propri medians di distribuire lodevolmente. Dellavalle metteva nel suo giuoco quelle belle doti di energia che lo distinguono, Pozzi mostrava dominio della palla e precisione di centro, Schiavio dava a vedere l'intelligente studio di indurre in errore i due terzini per quindi sguscire loro di [illegible] ma tutti quanti si trovavano confusi ed impreisi nell'area di rigore, come se il miraggio dello scopo che si approssimava, abbacinasse loro gli occhi col suo splendore.

Così succedeva che il Bologna dominava, ma che le occasioni di segnare in questo primo tempo era quasi identiche alle due parti. Rosetta infatti colpiva uno dei pali della porta bolognese con un tiro preciso ed improvviso, e Grabbi e Gamlino portavano al centro alcuni palloni densi di pericolo. Dall'altra parte chi era che mancava un'occasione madornale di segnare, era l'ala sinistra, Muzioli. Un bel centro proveniente dalla destra portava ad una situazione così confusa fra difensori ed attaccanti, che Muzioli veniva a trovarsi a due metri dalla porta, con Comti a terra e con sette metri di bersaglio aperti innanzi a sè. Era un invito dato forte, Muzioli lo declinava e deviava a Cato.

* *

Si giungeva così a metà tempo con vantaggio torinese. Alla ripresa, la fisionomia del giuoco non variava di molto. Se c'era una variazione, era quella che l'attacco bolognese perdeva molte delle sue belle caratteristiche tecniche. E perdendo in finezza, questi attacco offenova migliori occasioni di segnare che nel primo tempo. Era Comti che lasciava cadere il pallone nei piedi di Perin, e la palla invece di un tocco leggero in un angolo della rete riceveva un colpo furioso che la spediva a cinque metri al di sopra del palo trasversale. Era Muzioli che scavalcava di testa l'ostacolo di tre o quattro uomini, e trovatosi in eccellente posizione mancava oltre chè l'obbiettivo anche quel proiettile che è rappresentato dal pallone. Era Schiavio che s'ingarbugliava e rendeva, coll'esitazione, difficile una posizione straordinariamente facile.

Al lato opposto non si poteva parlare di attacchi organici, ma la difesa bolognese veniva tenuta desta da puntate individuali e da energiche per quanto confusionarie azioni dei superstiti dell'attacco. Superstiti nel senso che, con l'astore invalido, con Rosetta la cui attività parodiava quella di un attaccante, e con Giriodi che aveva cambiato di posto con Grabbi, gli elementi effettivi erano rimasti pochini.

L'incontro si protraeva così in un ambiente di grande elettricità fuori del campo, con predominio bolognese e poco ordine generale sul campo, fino a pochi minuti dal termine. A questo punto giungeva inaspettatamente la soluzione sotto forma di due punti che facevano soffrire il soffribile e godere il godibile ai sostenitori delle due parti. Un accenno a giuoco largo dei bolognesi che spediva la palla a Pozzi, un bel centro spiovente sulla porta. Combi afferrava la palla ed aveva la disdetta di vedersela rimbalzare sulla rete, tramite la schiena Genovesi sopravveniente in carica. Pareggio. Reazione juventina violenta ed impetuosa. Un calcio di punizione sulla destra tirato da Viola. Un pallone rimbelle che sfugge di taglio a bolognesi e juventini, e che giunge a Rosetta, solo davanti a Janni. Un piccolo tocco, e la palla è nella rete. Una lunga e [illegible] discussione sui fuori giuoco, sulle sue origini e sfumature, discussione fra i giuocatori e fra il pubblico. Rosetta era « offside ». Più « fuori giuoco » di così si muore. Per giudicare però della validità del punto, occorre vedere chi toccò per ultimo la palla, prima che essa giungesse a Rosetta. Cosa che non è della maggior facilità dato il groviglio e la rapidità dell'azione. Il fatto è, che l'unica persona autorizzata ad un'opinione ufficiale in materia, decretava il punto come valido, e tutti il rimanente si liquidava in chiacchiere, reclami e commenti. Così la Juventus chiudeva l'incontro vittorioso.

Le due squadre presentavano la seguente formazione:

Bologna: Janni; Borgatto e Gasperi; Genovesi, Baldi e Spadoni; Pozzi, Dellavalle, Schiavio e Muzioli.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Viola, Monticone e Giriodi; Grabbi, Rosetta, Pastore, Munerati e Gambino.

Arbitro Barnabò di Milano.

* *

Partita strana. Strana per un arbitraggio ritenuto da taluni strano, Strana per l'andamento del giuoco e per il comportamento delle squadre.

Forse le cose sarebbero andate diversamente se l'attacco juventino fosse riuscito al completo fino al termine. Come andarono le cose, la migliore delle due unità fu la bolognese. C'è equilibrio nell'undici. Non v'è più una sproporzione enorme fra il valore dei diversi elementi. Anche la difesa, che rappresentò a lungo il tallone d'Achille della squadra, si è consolidata. Borgatto fu ieri un terzino sicuro sul pallone e nella posizione.

L'attacco rivelò cosalone nel primo tempo. In questo periodo quattro almeno dei cinque « avanti » mostrarono chiaramente quanto sia facile lo scombussolare una difesa con delle avanzate miranti sistematicamente ad attirare due avversari su una stessa linea per poi [illegible] subito con un passaggio effettuato in senso diagonale, fra l'uno e l'altro. Un'offensiva bolognese condotta verso il ventesimo minuto del primo tempo, e terminata in un centro di Pozzi, fu un esempio classistico di questo tipo di intesa. Ma sotto alla porta, ogni velleità aggressiva svaniva. E se il Bologna non vinse il match deve in primo luogo attribuirlo ai suoi attaccanti, che ebbero occasioni sufficienti per rimediare a alla precisione di Pastore e alle opinioni dell'arbitro. In ogni incontro, il coefficiente « fortuna » posa sul risultato finale altrettanto quanto il merito e poco meno. Per questo il giuoco è bello: per la sua gloriosa incertezza. Ma la fortuna è femmina. Ama che la si vada incontro con intraprendenza ed intelligenza. Ama esser conquistata. E chi si lascia sfuggire ad esempio l'occasione che il caso aveva presentato a Muzioli nel primo tempo, perde ogni diritto a parlar di sfortuna. Perchè gli attaccanti dei tempi nostri abbiano perso l'abitudine di dovere non un semplice tocco dell'interno del piede o della suola stessa della scarpa un centro che ha carattere di difficoltà, riesce inescusabile. Si preferisce oggi incontrare di violenza un pallone pieno di effetto, si preferisce la cannonata ultra potente in casi dove non la forza ma la precisione contano: si manca il facile perchè si vuol fare il difficile.

Dellavalle profuso all'inizio tutta la sua generosa e vigorosa energia nell'incontro. Nel 2° tempo questa energia si era trasformata in orgasmo e nervosismo. Quando si parla di attacco bolognese, vi si include la linea mediana, con in primo piano Baldi, che ha spiccate attitudini costruttive. Ora Baldi, preciso come fu nel servire i suoi attaccanti, fu, come Dellavalle, ligio ad un tema solo d'attacco: il tema stretto e minuto. Mai una volta Dellavalle corerà il contatto colla lontana ala sinistra, saltando gli indugi della combinazione coi compagni vicini. E non fu che nell'ultimo quarto d'ora che Baldi diede segno di ricordarsi di quella larga distribuzione di cui pare aveva notato l'abilità in un giorno non lontano in cui restò la maglia azzurra allo Stadio Pershing di Parigi. Non poca dell'inefficacia dell'attacco bolognese è dovuta a questa monotonia del suo giuoco, e quasi carattere unilaterale, della sua attività.

* *

La Juventus vide Bruna in gran giornata. Senza esser potente, Bruna fu ieri intelligente nell'intuire le intenzioni dell'avversario, energico all'intervenir in situazioni disperate, preciso nel liberare la propria area di rigore. Bruna fu il miglior uomo in campo. Combi scontò con un « goal » l'unico errore commesso nella giornata. Errore che consistette essenzialmente nel tentar di liberare dallo stesso into del campo da cui è nato l'attacco, il che significa correre incontro al pericolo. Ma, a parte questo, Combi ha della classica per la perfezione degli attoggiamenti e per l'elasticità delle movenze.

Viola e Monticone furono due lavoratori instancabili, due delle colonne su cui si resse l'esatura della squadra, mentre Giriodi fu così lontano dalla forma mostrata anche soltanto l'anno scorso, da lasciar perplessi sulle sue reali condizioni fisiche.

VITTORIO PEZZO.

Campionato 2.a Divisione

A VADO: Sestrese e Vado 2-2.
A SAVONA: Speranza batte Savona 2-0.
A MILANO: V. S. M. batte Can. Lecco 5-1.
A COMO: Como batte V. S. Treviglio 6-3.
A MONZA: Monza batte Esperia 3-1.
A BERGAMO: Atalanti-Juventus Italia 2-2.
A LODI: Fanfulla batte Borgo S. Donnino 4-2.
A VIAREGGIO: Viareggio batte Parma 2-0.
A FIRENZE: Carpi batte Libertas 3-2.
A PIACENZA: Piacenza batte Pistoia 3-2.
A TRIESTE: Gloria batte Triestina 1-0.
A MILANO, Unione Sportiva Milanese batte Canottieri Lecco, 5 a 1.
A COMO, Como batte Unione Sportiva Treviglieee, 6 a 3.
A BUSTO ARSIZIO, Pro Patria batte Unione Sportiva Biellese, 3 a 0.
A MONZA, Monza batte Esperia, 3 a 1.
A BERGAMO, Atalanta e Juventus Italiani, 2 a 2.
A LODI, Fanfulla, batte Borgo S. Donnino, 4 a 2.
A VIAREGGIO, Viareggio, batte Parma, 2 a 0.
A FIRENZE, Carpi batte Libertas, 3 a 2.
A PIACENZA, Piacenza batte Pistoia, 3 a 2.
A TRIESTE, Gloria batte Triestina, 1 a 0.

Le riserve

A TORINO: Juventus batte Torino 3-2.
A TORTONA: Derthona batte V. S. Novese 2-0.
A TORTONA, Derthona batte U. S. Novese, 2 a 0.

Il Campionato dei liberi

Alessandria, 10 mattino.

Sono cominciate le eliminatorie calcistiche del Campionato Liberi della provincia di Alessandria. San Michele batte Alessandria per un goal a zero.

Racing batte Stade (13-6)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Malgrado il tempo nebbioso, dodici mila spettatori si accalcavano ieri al Velodromo del Parco dei Principi per assistere all'annuale scontro tra la squadra dello Stade e del Racing. Al mezzo tempo i risultati erano i seguenti: Racing 3 punti, Stade 0. La supremazia del Racing si affermò anche maggiormente nel secondo mezzo tempo e la fine venne fischiata su questi risultati: Racin batte Stade con 13 punti a 6.

Il doppio Giro dei Ponti

Impeccabilmente organizzata dall'attivo G. S. Fiat si è svolta ieri sulla sponda del Po una manifestazione podistica che malgrado l'assenza dei campioni della Pro-Patria di Busto Arsizio è riuscita altrettanto interessante. Il pubblico insolitamente folto per tutto il tragitto ha incoraggiato i concorrenti ed in ispecie il giovane Oberto che con ignorerà ha fatto sfoggio di tutte le sue migliori doti, nonchè di quelle qualità che lo fanno tanto rimarcare in questa stagione e che lasciano adito alle più rosee speranze.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Oberto Eugenio U. S. C. O. M. che compie i 6 Km. del percorso in 17' 14'' 3/6 — 2. Falchero Giacinto Fiat 17' 35'' — 3. Iguerra Giovanni RR. CC. 17' 43'' — 4. Frola Luigi M. Ganna — 5. Quaglia Antonio, Candioleso — 6. Morino Antonio, Bradese — 7. Doria Cesare, M. Ganna — 8. Bordoni Vittorio, G. S. Fiat — 9. Litti Giuseppe, idem — 10. Cattica Carlo, idem. Seguono altri in tempo massimo.

Il Giro di Sesto S. Giovanni

Sesto S. Giovanni, 10 mattino.

Il gruppo sportivo Breda ha fatto disputare oggi il giro di marcia e di corsa di Sesto San Giovanni, su un percorso di km. 10,500. Ecco i risultati: Gara corsa: 1.o Ferrario Diana, del gruppo sportivo officine meccaniche, in 31'55''; 2.o Malvicini Angelo in 35'; 3.o Rossi Mario; 4.o Speroni Carlo; 5.o Breda Giuseppe; 6. Lunardi.

Gara marcia: 1.o Garibaldi Ettore, della Forti e Liberi di Monza, in 45'2''; 2.o Bocotra Luigi, dell'Unione Sportiva Lambrate in 45'38''; 3.o Brenelli in 46'55''; 4.o Giani; 5.o Rivolta; 6.o Toscano.

Brunero vince il "Giro di Lombardia,,

staccando di 8 minuti il "Campionissimo,,

Milano, 9.

I 58 partecipanti al ventesimo giro ciclistico di Lombardia si sono trovati questa mattina alle quattro e mezza in un noto locale del centro per le operazioni di partenza. C'era la solita folla di curiosi e di appassionati che non manca in tali occasioni. Alle 5.20 i corridori si sono recati alla spicciolata verso il sottopassaggio esistente circa mezzo chilometri fuori Porta Venezia ove ineluonati e avvenuto l'appello venne data loro la partenza alle ore 6 precise.

Freddo intenso ed andatura veloce

Le tenebre sono ancor notevolmente fitte e il freddo obbliga molti concorrenti a coprirsi le gambe colle mutande di lana. Oltrepassato il ponte di Sesto lungo il magnifico viale che conduce a Monza l'andatura si ravviva, e il plotone si allunga in fila indiana. Girardengo, Linari e Brunero che sono i favoriti della gara si trovano in posizione centrale che abbandoneranno soltanto dopo Lecco.

A Monza, attraversiamo velocemente la città ancora immersa nel sonno. Robotti, condure ora lungo lo stradale che attraversa il parco e conduce a La Santa. Ad Arcore il plotone fa sussulti per uno scatto di Robotti, ma la calma presto ritorna di modo che anche i ritardatari possono riprendere contatto. Nulla di notevole si svolge sino a Lecco, ove giungiamo quando già il giorno fatto, dopo aver compiuto i primi 46 chilometri a passo di record. La polvere non ha gran che disturbato i concorrenti ma essa si infittisce dopo Lecco sulla strada che conduce a Incino.

Il controllo a firma di Pusiano viene soppresso data la compattezza del gruppo. E' sullo salito che incontriamo dopo Incino dove avvengono i primi distacchi dei corridori meno disposti. Il gruppo non ha ora che [illegible] quarantino di componenti e le difficoltà che precedono Asso sono fatali ai ginevrino Francesconi, a Matteis, a Emanuele, ed a Mellera. Dopo Asso in decina di chilometri che porta a Onno è in leggera discesa ed è perciò che l'andatura aumenta e nessuno degli staccati può riprendere contatto.

S'avvicina la difficoltà maggiore della giornata. La salita del Ghisallo, la quale deciderà in modo definitivo la gara. E' Robotti che dà l'inizio della battaglia, ed i suoi tentativi non [illegible] bene accetti a Cominetti, a Gilli ed a Gordini che reagiscono. E' poi la volta di Dinale, di Bestetti, di Sivocci che ha forato, di Zanaga, di Belloni e di Gaj di perdere contatto col gruppo. Gli ultimi a cedere son Berni e Ardnino e rinangono a formare il gruppo di testa Girardengo, Linari, Brunero, Robotti, Binda, Cortesia e Pellva. Robotti insiste nel suo tentativo di fuga; a lui principalmente devesi dare il merito della decimazione del gruppo. E' così che anche Cortesia, e dopo di lui Girardengo, Linari e Pellva cedono sull'erta faticosa. Robotti e Binda prima di Civenna scattano in pieno pedale ed anche Brunero viene staccato. Robotti ha pochi metri di vantaggio su Binda, quando ultato da una motocicletta, cade, rimanendo a terra qualche secondo stordito, ma poi può rialzarsi e rimontare in macchina. Sulla vetta giunge primo Binda con a ruota Robotti. Ad un minuto segue Brunero ed a un minuto e mezzo il gruppo capitanato da Girardengo. Il freddo ha terminato i corridori lungo tutta la salita e sulla vetta. Esso è insopportabile. La discesa è compiuta velocissimamente da Robotti e Binda, ma essi marciano molto forte. Brunero percorre i frequenti tratti di discesa a velocità folle.

Fornito di un rapporto più adatto, il bianco-oliva vede coronato il suo insegnamento lungo le rive del lago di Segrino.

Brunero vede la possibilità di una fuga vittoriosa, e si pone specialmente al comando. Di dietro, Pellva, Linari, Girardengo e Cortesia, si sono ritirati, ma il loro distacco lungo i venti chilometri che portano a Erba ed a Como rimane invariato. Sul resto pianeggiante della Canzirana ove è posto il controllo a firma ed il primo rifornimento i corridori giungono nel seguente ordine: Robotti, Brunero e Binda alle ore 10,20, Cortesia, Pellva, Linari.

Girardengo ed Ardenno che aveva inseguito e raggiunto il gruppo nell'ultimo chilometro alle 10,27,30", Bestetti, Trentarossi, Dinale, Zanaga, Berni, Cominetti e Belloni alle 10,29,30", Bossi alle 10,30,40", Gay, Gilli e De Franceschi alle 10,32. La media oraria di Brunero sino a Canzirana (chilometri 127) si aggira sui ventotto chilometri e 200 metri.

Brunero tra i fuggitivi, e Girardengo tra gli inseguitori, sono i più attivi e i più rapidi a condurre. La prodigalità dei due grandi campioni fieri rivali di un tempo è fatale a qualcuno dei loro compagni. Pellva deve lasciare da parte ogni speranza di mantenere la ruota di Girardengo perduto terreno nei pressi di Cantello quasi contemporaneamente al distacco che Robotti subisce per parte di Brunero e di Binda.

Il cimitero è meraviglioso e ci ricorda in certi momenti la fuga che egli portò superbamente a termine nella medesima corsa lo scorso anno. Anche Binda dove cedere alla sua andatura.

La fuga di Brunero

Brunero inizia così sulla salita di Viggiù la fuga trionfale che lo porterà alla vittoria. Egli transita a Viggiù alle 11,2 vale a dire, quasi due minuti prima di Binda il quale è seguito a breve distanza da Robotti. L'impetuosità della marcia di Brunero in questi ultimi chilometri è stata tale da aumentare il già sensibile vantaggio di cui egli godeva nei confronti del gruppetto di Girardengo e Linari.

Nei pressi di Rosano Girardengo Linari, e Cortesia raggiungono prima Robotti e poi Binda.

A Porto Ceresio (Km. 162) giungiamo col gruppo alle 11,29. Costeggiando il lago di Lugano, Robotti è evidentemente stanco per le fatiche volontariamente imposteci. Sulla salita di Ghisallo, si stacca anche dal gruppo di Girardengo. Uscendo da Laveno, Girardengo che era in quarta posizione rientra e scende di macchina. Ha lucato e si pone sollecitamente sul bordo della strada per accingersi alla riparazione. Ed è questo il primo incidente del genere che colpisce una dei leaders della gara. Linari, Binda e Cortesia percorrono ancora qualtro o cinque chilometri prima di accorgersi dell'incidente capitato al novese. Accortisi, il fiorentino si pone decisamente in testa. Sulla salita di Marchirolo tira per qualche tempo come un dannato. Ma poi non insiste, cosicchè Girardengo dopo mezz'ora di inseguimento può rientrare in gruppo. Brunero intanto giunge a Grantola, secondo controllo e rifornimento, alle 12,13.

La salita di Brinzio vede Linari seguire passivamente la ruota di Girardengo e quest'ultimo profondersi in un inseguimento che rimarrà vano. In ciò Binda non è di meno del campionissimo e sono assi i suoi frequenti scatti che provocano il distacco di Cortesia. In vetta del Brinzio [illegible] giunge alle ore 12,48'', Girardengo, Linari e Binda alle 12,54' e Cortesia alle 12,55'. Lungo la discesa su Varese, Binda cade ma senza gravi conseguenze cosicchè egli può riprendere i suoi compagni.

La corsa è ormai decisa **Nell'ultimo tratto** di 60 chilometri Linari affaticato non aiuta Girardengo e Binda nell'inseguire **Brunero**, il quale giunge al Velodromo Sempione accolto da un uragano di applausi.

L'arrivo al "Sempione,,

Il bianco-oliva compie i due regolamentari giri di pista, poi richiesto a gran voce, ne compie uno d'onore con un mazzo di fiori. Pochi minuti dopo entrano Girardengo, Linari e Binda nell'ordine.

Alla campana Linari scatta e sorpassa Girardengo senza trovare resistenza, da parte del novese il quale non percorre qualche metro a scatto libero. Tutta la penultima curva ed il rettilineo opposto sono compiuti dal terzetto con Linari in testa e Girardengo in seconda posizione leggermente staccato. Il campione italiano va all'attacco del fiorentino all'entrata dell'ultima curva e lo rimonta centimetro per centimetro fino a precederlo nettamente sul traguardo.

Del gruppo susseguente Bestetti compie in testa un giro e mezzo di pista, ma sul rettilineo finale dove cedono per pochi centimetri alla volata di Bolloni il quale si classifica così al sesto posto, distro a Cortesia che aveva compiuto il percorso da Brinzio a Milano da solo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Brunero Giovanni di Ciriè alle ore 6 38' 22'' che compie i chilometri 255 del percorso in ore 8, 38' 22'' alla media oraria di chilom. 28,935; 2. Girardengo Costante ore 8 47 7''; 3. Linari Pietro ad una macchina; 4. Binda Alfredo a due macchine; 5. Cortesia Ezio in 8 ore 51' 42''; 6. Bolloni Gaetano in 8 ore 56' 24''; 7. Bestetti; 8. Robotti; 9. Zanaga; 10. Dinale; 11. Pellva; 12. Berni tutti in gruppo; 13. Gaj in ore 9, 4'' 35''; 14. Gremo ad una ruota; 15. Trentarossi, in 9 ore 5' 17''; 16. Brambilla; 17. Bassi; 18. Lucotti; 19. Agostinoni; 20. Barchi 21. Gilli; 22. Cominetti; 23. Suter; 24. Tonani, tutti in ore 9, 25' 10''; 25. De Francesco, in ore 9, 30' 30''; 26. Leoni in

CRONACA CITTADINA

Gli Alpini glorificano i loro caduti

La celebrazione dei morti del glorioso 3° Alpini, riuscita grandiosa e vibrante manifestazione patriottica, ha avuto il suo preludio al teatro Alfieri, dove alle 9.30 circa padre Giulio Bevilacqua, che fu in guerra tenente degli alpini, pronunciò il discorso ufficiale in memoria dei caduti. Per la circostanza il teatro si è inverosimilmente riempito di gente. Erano in grandissima parte ex-alpini. Ne sono venuti a centinaia anche di fuori. A cerimonia già iniziata sono entrati nella sala gli ex-alpini di Biella e di Novara, giunti allora allora col treno.

La qualità di alpino è rivelata da segni evidenti. Moltissimi hanno il tradizionale cappello piumato in testa, pur vestendo l'abito civile, altri si sono accontentati di infilare la penna alpina nel cappello borghese; molti però, specie gli ufficiali, hanno indossato la divisa, tirata fuori per l'occasione dal cantenaio. Tutti, sulla giubba o sulla giacca, hanno le loro medaglie. (Ci sono però anche molti ufficiali in servizio attivo, parenti, combattenti: gente, insomma, che ha voluto essere presente, come ad una festa di famiglia, a questa glorificazione dell'alpino, che è nel cuore di tutti. La sala del teatro, abbiamo detto, era rinnovata; eppure non pochi hanno dovuto rimanere fuori, tanta è stata l'affluenza spontanea ed entusiastica. Intanto alcune bande musicali che hanno trovato posto qua e là nella sala, rallegrano l'attesa e l'ambiente suonando inni patriottici.

Anche sul palco, riservato alle autorità ed ai vessilli c'è folla. Siedono in prima fila S. E. il gen. Tiscornia del Corpo d'Armata, il generale Ferrari della Divisione, il gen. Modena del Raggruppamento alpini, il colonnello Favacovi, comandante del 3° Alpini, il Prefetto grand'uff. Dezza, il prof. Gorgolini per il Municipio, il rappresentante del Questore, la signora Chinaglia presidente delle Madri e Vedove dei caduti, il grand'uff. Prato della Magistratura, il magg. avv. Cassola, presidente del consiglio centrale dell'associazione nazionale alpini, il magg. avv. Garino, presidente della Sezione torinese dell'associazione stessa, organizzatrice della bella cerimonia. Altre autorità hanno preso posto sul palco, dove sono pure gli alti ufficiali rappresentanti i vari corpi armati del Presidio. Intorno intorno sorge la teoria dei vessilli, che sono in numero veramente grandioso, recati dalle rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Si notano fra essi i molti gagliardetti verdi delle Sezioni dell'A. N. A., giunti da ogni parte dell'Italia Settentrionale Cornice, adunque, magnifica ed eletta, in cui inquadrare la mesta, significativa cerimonia, ispirata dal memore affetto, dall'imperitura riconoscenza verso i morti per la patria.

La commemorazione

Verso le 9.30 il dott. Gorgolini prende primo la parola, per salutare, in nome della città, i convenuti, ed esaltare brevemente il significato della cerimonia.

Il maggiore Garino assolve allo stesso compito a nome dell'A. N. A., con brevi, indovinate parole. Quindi, salutato da uno scrosciante applauso, si avanza in abito talare l'oratore ufficiale, padre Giulio Bevilacqua, il quale gode di così vasta rinomanza nel mondo degli alpini, che lo chiamano, con rispettosa famigliarità, il « loro arcivescovo ».

Fra il più assoluto silenzio egli inizia il suo discorso. Ed è un magnifico, smagliante discorso quello che il sacerdote combattente improvvisa. Niente retorica, niente luoghi comuni. Gli basta di trasfondere nella sua parola tutta la sua anima generosa di sacerdote e di soldato. E quella semplice parola commuove, trascina, esalta.

L'esaltazione dei morti alpini non poteva essere fatta da un interprete migliore: chiaro e cristallino nei concetti, con commossa semplicità, con squisita penetrazione, è veramente andato in fondo all'anima del soldato, allo spirito del suo sacrificio di guerra. Ha attinto per la sua orazione all'universale amore romano ed alla fiamma patriottica, alla fede cristiana ed alle virtù civili: ora pacato indagatore, ora lirico esaltatore; sempre sincero, umano, originale. Il suo dire dà valore ad ogni parola, che è lenta, quasi strascicata, come il buon passo dell'alpino; ma, come l'alpino guadagna, quasi senza accorgersene le alte vette, così quella parola conduce serenamente alle maggiori altitudini.

« Per indicare l'uomo — così comincia padre Bevilacqua — la lingua ha una sola parola: il latino ne ha due: « homo » e « vir ». La prima, da « terra » indica debolezza. La seconda indica forza. Questo contrasto si è realizzato in questi tempi con la guerra e dopo la guerra. L'uomo si è sentito, negli anni sereni, debole, proposto alla rinuncia; solo più tardi si fece forte, diventò « vir ». Ma l'alpino, anche se non il solo, fu sempre forte, fu sempre « vir ». Egli non diminuì, non piegò mai. La vittoria se l'è presa, e non l'ha lasciata mai più ».

Quindi l'oratore paragona il soldato alpino ad un profondo, pacato, sano esser, per dire che questo esser in due sole occasioni si segita: quando l'alpino difende con le unghie, in guerra, la sua gentilezza, e quando ricorda i suoi morti, come fa ora, che ricorda ed onora i morti di quel 3° reggimento che è onore e decoro di tutti gli alpini. Padre Bevilacqua continua: « Come, per giudicare della fede cristiana, bisogna guardare dal Calvario, così per giudicare di un reggimento alpino bisogna guardare dal suo Calvario ». E ricordato questo Calvario del 3° Alpini, cioè le eloquenti perdite del reggimento, conclude: « Questa è prova di fede, di amore! guardando ad essa noi non possiamo disperare nella fede, nell'amore umano! ».

Ricordato poi il cumulo di sacrifici che giorno per giorno si addossavano sul soldato alpino, chiuso nella solitudine alpestre, tra il nemico e il pensiero della famiglia lontana, l'oratore esclama: « Con'è il 3° Alpini? Per rispondere, bisogna interrogare tutti i campi di battaglia della nostra guerra: dal Montenero, il monumento che Dio ha creato per dario a lui, il 3° Alpini, del Calvario dell'Ortigara, alla tragedia di Tolmino, dall'Albania, dove il 3° Alpini, col 95 per cento delle truppe febbricitanti, si guadagnava la medaglia d'argento alla indimenticabile cima Undici, a Fiume, dove al reggimento fu pure domandato di combattere! » Come la povertà è proporzionata ai desideri insoddisfatti, così la grandezza di misura dall'umiltà dei desideri. Vi può essere un eroe che si appaghi della medaglia conquistata, ma quello è un eroe imbecille. Altro è l'eroismo, la grandezza. Ora misurata la grandezza dell'alpino da quello che fu il suo desiderio: il folle desiderio di scrollare la potenza secolare e immane degli Absburgo. Ma egli questo fece, perchè follia è talvolta poesia, realtà. Egli scrollò il Montenero e le Tofane! ».

E qui padre Bevilacqua narra la gloria dei battaglioni Exilles, Val Dora e Monte Albergian, con rievocazioni così nitide e commosse, che strappano nuovi applausi al pubblico. Continuando, egli spiega come in ogni reggimento alpino ci sia un cuore alimentatore e propagatore di vita, e come questo cuore siano i morti del reggimento. Vorrebbe a questo proposito parlare di tutti i morti del 3° Alpini, ma si limita ad evocarne alcuni, del capitano Arbarello e del sottotenente Picco, il nuovo fanciullo David contro il Golia dell'Austria; sì che l'oratore fa con misura ed una delicatezza di pensieri veramente toccanti. « E non era odio — continua — sui campi di battaglia; l'odio, purtroppo, esiste per le vie della patria stessa! ».

Avvicinandosi alla fine del suo discorso, l'oratore ammonisce che i morti per la patria sono vivi, che le lapide che oggi onorano insegna ai vivi. « Ma ora un senso di amarezza mi pervade. Dovrò dire parole tristi, ma inadirei me stesso e voi se non le dicessi. Guai a voi, italiani, guai a voi se vi dividete. Ecco: è questo il grido dei morti. E l'alpino deve raccoglierlo, questo grido e deve a sua volta gridare: Basta con la guerra civile! Stringiamoci di nuovo tutti fra noi, fraternamente, risaldiamo il patto della trincea. Guai a noi se ci dividiamo. Ci deve essere un coro unico, fraterno. Disperdiamolo. Voltiamo la schiena ai politicanti, che hanno creato questo mostruoso capolavoro della divisione della Nazione! Assimacci! Questo vi dicono, per il bene nostro, i nostri morti. Ascoltiamoli! Essi sono la vivente bellezza d'Italia! ».

Questa invocazione finale è detta con accenti di appassionata, accesa verità. Vi è in essi qualcosa di profetico. L'esile sacerdote, sul palco, grandeggia veramente. E il pubblico, che lo ha applaudito molte volte con passione d'entusiasmo, scoppia ora in un'ovazione, lunga, indimenticabile. Le musiche intonano la marcia e ne mentre gli applausi si rinnovano. Poi gli alpini cantano, in coro suggestivo, le canzoni della trincea. Ed è solamente dopo qualche minuto di elettrizzante entusiasmo che i convenuti sfollano dal teatro, per recarsi in piazza Solferino, dove deve formarsi il corteo per recarsi alla Caserma del Rubatto.

Il corteo

Il corteo si forma in piazza, ordinatamente. Numerosi funzionari, ufficiali dei carabinieri, militi della Benemerita, guardie municipali ed agenti, provvedono a tener sgombra la piazza fino all'imbocco di via Pietro Micca. Il transito dei tram è sospeso, molta folla si assiepa dietro i cordoni per assistere alla sfilata. Gli organizzatori vanno e vengono impartendo ordini, i gagliardetti si radunano, mentre dal teatro « Alfieri » un flotto che sembra inesauribile, continua a riversare sulla piazza persone e persone.

Poco dopo le 10.30 la Banda degli alpini, portatasi in testa, si avvia intonando una marcia militare. Il corteo snodandosi lentamente imbocca via Pietro Micca fra due fitte ali di popolo plaudente. Subito dietro la musica, il folto gruppo di gagliardetti, poi un'automobile con a bordo i grandi invalidi alpini, le autorità militari e dell'A. N. A.; quindi, distanziati a scaglioni, infiammezzati da altre tre Bande e da una fanfara, con gagliardetti in testa, i reduci dei diversi battaglioni alpini, e reparti di truppa in rappresentanza del 3° Alpini, seguiti da una folla che va man mano crescendo. Via Roma è affollata, gli applausi al passaggio del corteo si moltiplicano. « Viva l'Esercito! Viva gli Alpini! Viva la Libertà! ».

Col loro passo sicuro, la testa alta, il busto eretto, gli alpini passano, fra la folla che li acclama, come in trionfo. E le spontanee dimostrazioni di simpatia si ripetono e moltiplicano lungo il percorso: a Porta Nuova, in Corso Vittorio, sul ponte Umberto I, in corso Mocalieri fino davanti al portone della Caserma del Rubatto dove una folla assai più densa è andata ad attenderli, ai cui il grido di: « Evviva i nostri alpini! ».

Il vasto cortile della caserma, limitato dalle simmetriche e disadorne costruzioni imbiancate a calce e costellate di trofei di bandiere tricolori, si riempie man mano fin'oltre. Molte signore compaiono ad un balcone. Il corteo, preceduta e seguito dalle musiche, si scompone all'entrata. Il gruppo degli ufficiali in divisa si schiera a destra del cortile colle autorità civili e militari. Di fronte aventolano i gagliardetti, la folla dei partecipanti invade ogni spazio libero. Solamente all'entrata è lasciato sgombro un piccolo pianerottolo.

Le trombe squillano: « Attenti! ». Soldati e borghesi si irrigidiscono, la Banda intona la marcia reale; giunge il comandante di Corpo d'Armata gen. Tiscornia con un gruppo di alti ufficiali. Il maggiore Garino, presidente della Sezione torinese dell'A. N. A., avanza nello spiazzo libero e dice:

« Camerati! In questa caserma dove iniziammo la nostra vita militare, dove temprammo e ad un tempo affiammo il nostro spirito di alpini, ci è caro ricordare oggi i nomi dei nostri seimila morti. Tutti dal nome del colonnello a quello dell'ultimo soldato, sono scritti in quest'albo che offriamo alla memoria dei purissimi eroi. Essi sono scolpiti nel cuore (nata di quelli che ancora vestono la divisa come di quelli che l'hanno lasciata, non che trovandosi oggi in questa caserma era alla memoria gridano oggi e sempre con eterno entusiasmo: Viva gli Alpini! ».

Dal vasto cortile si eleva come un sol voce formata da mille e mille voci, il grido di: Viva gli Alpini!

Il Comandante del 3° Alpini, colonnello Favacovi, che prende la parola dopo il maggiore Garino, dice di essere vivamente commosso assistendo alla meravigliosa col imponente adunata in omaggio ai caduti alpini. Il cui memoria è eternata nel bronzo all'entrata della caserma. La pregevole opera d'arte dello scultore Allosti che fu anch'egli prima soldato, poi valoroso ufficiale combattente nel 3° Alpini, dice, ai presenti le glorie, i sacrifici, le aspre lotte combattute e vinte da questi meravigliosi soldati d'Italia per la grandezza della Patria.

Il colonnello ringrazia la Sezione torinese dell'A. N. A. del prezioso alto d'oro racchiudente i nomi dei gloriosi caduti, ha parole di conforto per le loro famiglie che assistono alla cerimonia, ringrazia tutti coloro che con generoso slancio hanno voluto inviare come in religioso pellegrinaggio alla vecchia caserma dove appresero i semplici, tal volta rudi, ma sempre generosi e famigliari insegnamenti che hanno fatto delle « fiamme verdi » modesti soldati, ligi al Re ed alla Patria.

L'oratore conclude dicendo:

« Io vi invito in nome dei nostri eroi, a formulare la sacra promessa che ora ci in qualunque momento saremo sempre pronti a tutto dare pel Re e per l'Italia! ».

Le acclamazioni dei presenti si perdono fra le note della marcia reale. Il cortile si sfolla lentamente, fuori su corso si ricompongono, sotto i gagliardetti, battaglioni di congedati. Fuori è un incrociarsi di domande e risposte.

— Sono quelli d'Exilles?

— No sono di Granero...

Compagni d'arme si ritrovano solamente ora; saluti, abbracci, stretti di mano, scambio di notizie inframmezzanti ogli immancabili: « ti ricordi? ».

Una grande corona di gagliardi bianchi avvolta con un nastro verde sul quale è scritto: « Il 3° Alpini ai suoi morti », viene posta a lato del monumento consacrato ai suoi fratelli d'olivo con macchi dorato.

Davanti all'alpino di bronzo, dal cappello

Contro il trasferimento dell'Officina Carte Valori

Gli ex-Combattenti del Gruppo Carte Valori, rimasti fedeli in grandissima maggioranza all'A.N.C., si sono riuniti in assemblea nella propria sede, via Corte d'Appello 4, e dopo di avere formulato un reverente saluto ai compagni caduti ed espresso un vivo plauso ai dirigenti tutti dell'A.N.C. che hanno saputo mantenersi disciplinati al voto di Asiago, valorizzando così moralmente e degnamente le forze di Vittorio Veneto senza asservimenti a partiti politici, hanno deliberato: 1.o) di protestare energicamente contro il non giustificato trasferimento delle Officine Carte Valori da Torino a Roma, il che oltre a rappresentare un aggravio ingente per la finanza dello Stato apporta dolorosissime conseguenze a più di settecento famiglie di impiegati e d'operai che da molti anni danno la loro opera assidua ed intemerata, per quanto insufficientemente retribuita, e che rimangono così travolti nella loro giusta attesa di una tranquilla vecchiaia; 2.o) di chiedere al Governo assicurazioni e provvedimenti vagamente promessi ma non ancora concretati, atti a tranquillizzare gli animi degli impiegati ed operai ex-combattenti delle officine Carte Valori, giustamente allarmati per il deprecato e funesto provvedimento; 3.o) di dare ampio mandato ad una Commissione appositamente eletta la quale d'accordo coi dirigenti della Sezione e della Federazione Provinciale dell'A.N.C. di Torino trovi il mezzo migliore per ottenere dal Governo quelle sollecite e formali assicurazioni alle quali hanno diritto gli impiegati ed operai ex-combattenti delle Officine Carte Valori.

Per un miglior sistema d'accertamento della Ricchezza mobile

Il Consiglio Direttivo dell'A.P.I.M.A., considerato che i sistemi vigenti per l'accertamento della Ricchezza mobile riescono dannosi sia per l'Erario che per i contribuenti, in quanto sono causa di gravi sperequazioni tributarie, fonti di giustificato generale malcontento, e fomite di discordie civili; riaffermata la decisa volontà di contribuire equamente al risanato economico nazionale, attraverso disciplinate giuste e logiche leggi fiscali che sottraggono i contribuenti onesti da arbitrii anche involontari e da modalità umilianti e tanto ingiuste quanto ingiustificate, il tutto come già avviene in qualche Stato, con il pieno consenso dei contribuenti e con il massimo utile per l'Erario, delibera di insistere presso il Governo perchè provveda a che i sistemi di accertamento di R. M. diano quegli affidamenti di giustizia che i contribuenti hanno diritto di pretendere, e si ispirano a criteri di maggiore lealtà e di maggiore dignità.

L'arrivo dell'on. Giolitti

E' arrivato ieri in automobile, alle ore 15, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti il quale riparte oggi per Roma per prender parte ai lavori parlamentari.

Una Commissione ricevuta dal Prefetto

La presidenza della Associazione Liberale del III Mandamento, composta dei sigg. prof. Cottino, comm. Alsono, dott. Zocchi, marchese Morelli, avvocato Salan ed avvocato Pane, è stata ricevuta dal prefetto, gr. uff. Dezza, al quale ha presentato i due ordini del giorno votati dalla assemblea straordinaria dei soci, relativamente ad interessi mandamentali ed alle elezioni amministrative.

Seguendo la Cronaca

ASTA PUBBLICA

Il successo dei magnifici TAPPETI PERSIANI

esposti nella

GALLERIA D'ARTE C. COLESSO' & C.

Via Po, 6 - piano Lo - *Torino*

è stato veramente eccezionale, poichè la folla dei visitatori ha potuto ammirare una raccolta interessantissima delle migliori provenienze come: *Keshan, Kirman, Sarrouk, Ferahz, Hagat Sollard, Schiraz, Kabistan* ed il più ricco assortimento in tutore e qualità, come raramente si vedono in aste pubbliche. L'importante esposizione continua ancora oggi e domani martedì 11, dalle ore 10 alle 20.

LO ASTA SI TERRANNO mercoledì 12 e giorni seguenti, alle ore 16,30.

Catalogo gratis sul luogo.

P. S. - *Questa asta speciale non ha nulla a che fare con altre vendite di tappeti in altri locali.*

"Notre Dame de Paris,,

costituirà uno degli avvenimenti teatrali più spettacolosi e artistici della stagione. Il meraviglioso *rifacimento* è stato eseguito dalla cinematografia in un vero

trionfo di bellezza

in una cornice insuperabile di linee artistiche e di finezze sceniche e interpretative.

" Notre Dame de Paris "

eclisserà tutte le luci e tutti i ricordi apparendo quanto prima sullo schermo del più aristocratico cinema torinese.

Ammobiliate gli alloggi?

Fornitevi da Grappolo il più vasto assortimento in mobili di stile e comuni, prezzi miti. Via Po ang. Piazza Vittorio I - Torino.

I divertimenti

La settimana dei cani

da oggi al " Cinema Ambrosio ,,

Cani autentici, intendiamoci, il cui gesto è doppiamente efficace, avendo così a loro disposizione quattro zampe. Due films divertentissimo vanno oggi in programma:

"Bestie... come gli uomini! ..

e una curiosissima interpretazione della nota favola di La Fontaine:

" Le Rane vogliono un Re ,,

tragedia... tutta da ridere.

Quanto prima che avremo?

L'insuperabile, il non plus ultra.

" CHI S'AIUTA IL CIEL L'AIUTA ,,

Harry Cott è veramente degno dell'aiuto celeste, poichè egli è fecondo in tipiche ed originali trovate per far denaro.

Egli deve a mille stratagemmi originalissimi la fortuna di essere lo chauffeur di piazza più ricercato, il cameriere più fortunato nelle mancie, e di divenire infine lo sposo felice di una ragazza bella e milionaria.

Oggi gli spettatori del

CINEMA TEATRO VITTORIA

si divertiranno quanto mai alle bizzarre trovate di Harry Cott, il simpaticissimo eroe della film: *Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta*, protagonisti *Doris Kenyon* e *Johnny Hines*.

Stasera al "MAFFEI,,

Serata d'Onore e di addio di "CASTAGNA,,

Per l'occasione egli eseguirà dei duetti comici con la signorina *Ina Farnesi*.

Debutteranno *Maria di Valencia*, celebre danzatrice spagnuola, e *Pina da Alia*, elegantissima stella italiana. Per domani sono preannunziati altri sette importanti debutti, tutti di primissimo ordine e che costituiranno un programma sceltissimo, degno della fama che giustamente gode questo locale presso tutta la cittadinanza.

"LOTTA PER LA VITA,,

al " Cinema Borsa ,,

Da oggi verrà proiettata questa seconda serie dell'avventurosa film americana *Il mistero del radio*, che rinnoverà e confermerà certam...te l'enorme successo della prima.

"Maciste imperatore,, richiama la grande folla al " SALONE CHERSI ,,

Nè potrebbe essere diversamente. E' una meravigliosa film che alla grandiosità e al buon gusto della messa in scena unisce una interpretazione vivacissima, animata, briosa e divertente, nella quale eccellono

MACISTE - SAETTA

Elena Sangro - Lois Romanos

e quasi tutto il gruppo di bravissimi attori agli ordini della *Pittaluga-Ferri*.

Da oggi prezzi normali

e proseguono trionfalmente le repliche.

Una lapide a Cesare Battisti

Il Comitato centrale della « Terza Italia » riunito a commemorare il decimo anniversario della sua costituzione, ha deliberato di far apporre una lapide commemorativa all'edificio del « Ristorante del Parco » al Valentino, donde la sera del 12 ottobre 1914 il fiero assertore dei diritti d'Italia sulle Venezie Tridentina e Giulia — iniziava la « Terza Italia » — iniziava solennemente la offerta gioni del Piemonte per l'intervento nella guerra di redenzione, fra la commossa esultanza del popolo di Torino che lo salutava « quale perseguitato politico strappato alle forche austriache » quasi presago del tragico destino che già consacrava l'Apostolo ed Eroe di Trento alla luce radiosa del Martirio italiano.

Notiziario sindacale

La maestranza della Società Italo-russa per l'Automobile era in sciopero da venti giorni per il conseguimento d'una quota caro-viveri. La vertenza, alla quale s'interessò il sindacato fascista operai tessili, per intervento del Questore comm. Pianavia e della Prefettura, fu risolta con un aumento del 10 % sul minimo di paga.

Si sono costituiti in una sola organizzazione, di cui sarà segretario il signor E. Lisai, i sindacati dell'impiego privato, commessi di negozio, spedizionieri e lavoratori alimentari.

Gli impiegati statali iscritti alla corporazione provinciale dell'impiego hanno tenuto una riunione e deliberato di chiedere al Governo un aumento di quota caro-viveri in considerazione dell'aumentato costo della vita.

TEATRI

Il cartellone del "San Carlo,,

Napoli, 10.

Il cartellone della stagione al San Carlo comprende due opere nuove: « La cena delle beffe » del maestro Umberto Giordano, e « Jacqueria » del maestro Gino Marinuzzi. Inoltre, rocchiose « Il cavaliere della Rosa » del maestro Riccardo Strauss e « Fiordaliso » del maestro Ferdinando Ludovico Longhi. Tra le altre opere saranno rappresentati il « Tannauser », la « Samaritana », l'« Aida », « La Traviata », la « Norma », la « Sonnambula », la « Tosca », il « Rigoletto » e « Fedora » e il ballo « Sylvia » di Leo Delibes. Maestro concertatore, Guido Martinotti.

AL BALBO

La stagione d'opera è lietamente cominciata, in *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* applauditi la Rotera ed il pol Ry, in *Pagliacci* la Lamarra, l'Andreini, il Wermbers; di sostituire le opere fu direttore il maestro Chelli.

I concerti della Pro Coltura femminile.

La Società Pro Coltura femminile annuncia, per la prossima stagione, i seguenti concerti: 17 novembre: nella Galleria Edea, in Corso V. E. il Coro nazionale ucraino, di cui fan parte la solista Bloudiane dell'Opera Nazionale di Mosca e il solista Grigoriell dell'Opera Reale di Belgrado, sotto la direzione del maestro Mitolaichouck; 7 e 8 dicembre (al Liceo): il quartetto Busch; nei quartetti di Beethoven; 18 e 19 gennaio (al Liceo): il violoncellista Casadò e la pianista Gordigiani Mendelssohn; in data non ancora fissata seguiranno il trio Rossi (pianista), Principe (violinista), Mazzucrati (violoncellista), la soprano Lotte Leonard e la clavicembalista Alice Ehlers, l'organista Ulisse Matthey ed una cantante italiana. La Società organizza inoltre uno speciale ciclo di concerti di musica moderna.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Riposo.

CARIGNANO — Compagnia comica di Antonio Gandusio — Ore 21: « Il campanello d'allarme », commedia di tremoquin e Codus.

ALFIERI — Compagnia d'operette e Lombardo — Ore 21: « Cenda di cielo », operetta di R. Stolz.

BALBO (Stagione d'opera) — Riposo.

COSSIRA — Compagnia pirandelliana di Casalegno — Ore 21: « L'uomo, la bestia e la virtù ».

GIANDUJA — Spettacolo istruttivo fratelli Lupi — Ore 21: « I sei casi del Dio », bizzarria fantastica.

SCRIBE — Ore 21: Conferenza sull'Alaska, di Arnaldo Cipolla.

VARIETÀ' GIUFFRE' — Stasera Varietà.

SALONE CHERSI — « Maciste imperatore », (Pittaluga-Ferri), con Maciste, Saetta, Elena Sangro.

CINEMA VITTORIA — « Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta », cinque atti tragi-comici.

CINEMA STATUTO — « La sceglie, il marito, ecc. ».

La carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 1.o all'8 novembre 1924

Ivan Demidoff L. 50 — Nel 1.o anniversario della morte del compianto sig. Mario Debernardelli, l'avv. Arturo e Ilda Arloni, 10 — Famiglia G. in memoria del 2.o anniversario del loro compianto Giovanni, 50 — P. B. in omaggio a S. Antonio per il compimento di una grazia importantissima, 20 — Residuo corona fiori offerta all'Angelo Celestino dagli inquilini della casa di via Bertolotti N. 13 bis, 17 — A. Sant'Antonio e Santa Rita da Cascia in ringraziamento di una grande grazia ricevuta, per una povera vecchia inferma affinchè preghi per la prosperità della mia famiglia, C. B. 15 — Per pecunia ai soliti infanti ad una famiglia F. C., 15 — G. B., 10 — G. F. per i poveri, 10 — C. R. 10 — E. E. M. in ringraziamento a Maria SS. Consolata, S. Rita da Cascia, S. Antonio, S. Giuda Taddeo per 3 g. e perchè ci continuino la loro santa protezione, 10 — Vincenti Rina, 10 — Per i più poveri secondo le mie intenzioni G. C., 20 — A due poveri vecchi infermi in suffragio dei miei cari zii N. N., 10 — L. L. 10 — L. M. R. voto mensile a Maria Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia in ringraziamento g. r. e perchè mi continuino la loro protezione, 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia in ringraziamento g. r. e perchè mi continuino la loro protezione, 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per Archanti, 7 — In suffragio dei nostri cari defunti P., 6 — Per g. r. ad S. Antonio ed una mancia in bisogno, 5 — Per i soliti poveri in memoria di mio figlio pregando S. Antonio mi aiuti, Emilia, 5 — Offerta a S. Antonio da Padova per il lume dei vecchi a bimbi poveri per ottenere grazia di favore G. B. 5 — Mia offerta mensile in onore a S. Rita da Cascia per impiantistica g. r. e perchè mi continui la sua protezione R. G. B., 6 — Per ringraziamento a S. Rita da Cascia la santa degli impossibili per due grandi grazie ricevute, 5 — G. V., 5 — Come da promessa fatta a favore di una povera inferma in onore di S. Rita da Cascia, 5 — In onore a S. Rita, S. Antonio nella speranza e nell'attesa di una grande grazia, Chiara, 5 — A S. Rita da Cascia, S. Giorgio, S. Vito perchè possano avere tanta pietà di me e mi abbiano a concedere questa grazia che a mani giunte imploro. A grazia ricevuta rivolgerò il mio obolo, Rita, 5 — Per g. r. dalla SS. Vergine della Consolata, Ven. Cafasso e Papa Sarto, 5.20 — In ringraziamento al Beato Cottolengo e S. Gaetano e S. Pasquale per g. importantissima ricevuta, 5.50 — In onore di S. Antonio pel pane dei poveri V. P., 5 — In memoria G. N., 5 — Per g. r. da S. Rita da Cascia C. A., 20.50 — Per ottenere una grazia da Maria Ausiliatrice, C. A., 5.50 — Per g. r. da S. Rita da Cascia e S. Pancrazio F. L., 5 — In onore di S. Francesco d'Assisi per una grande fede ottenuta, Famiglia P., 6. — Totale L. 302.

La Carità del Sabato si raccomanda vivamente alla generosa pietà dei lettori pel conto di una brenda con materasso per una vedova di un ferroviere morto di tale morbo nel rigore invernale. L'indirizzo della vedova è a disposizione dei lettori che vorranno interessarsi a questo pietoso caso.

Si butta dal terzo piano

Il signor Battista Carbonatto, dimorante a Pinerolo, si trovava da qualche tempo nella nostra città ricoverato alla clinica di via Bidone dove aveva subito una operazione per un tumore maligno. Ieri, eludendo la sorveglianza del personale, in un momento di sconforto, si gettava dal balcone del terzo piano rimanendo all'istante cadavere. La morte venne constatata dal medico municipale dottor Vincenti e la salma, dopo le formalità di legge, venne inviata alla camera mortuaria del Valentino.

Disgrazie

Il contadino Carlo Torchio di 66 anni, abitante alle Basse di Dora, n. 505, l'altra sera si trovava in condotta di un carro carico di verdura, che trasportava a Settimo, quando inciampava e cadeva, e una ruota del veicolo gli passava sopra la gamba sinistra, fratturandola. Il poveretto veniva trasportato dall'auto-barella della Croce Verde al San Giovanni, dove il dottor Ingarano gli praticava le cure del caso e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in cinque mesi.

— Al carabiniere Vincenzo Maccaroni, di anni 19, da Salerno, addetto alla caserma di Santa Croce, in via Principe Amedeo, cadeva dal cinturone la fondina della rivoltella, ed all'arma gli sfuggiva un colpo, che feriva il milite alla gamba sinistra. Egli veniva accompagnato al San Giovanni dal dottor Ingarano, che lo giudicava guaribile in 15 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Arte. — Il 16 novembre, alla popolare ai lupi d'Avigliana e S. Francesco Martera.

Pro Torino. — Gli studenti dell'Università e degli istituti superiori sono invitati ad una riunione per martedì, alle ore 21, alla sala di Galleria Nazionale, scala 2.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci componenti musicanti sono convocati per le ore 20 di domani lunedì 10 via Corte d'Appello 4.

M. V. S. N. — I signori ufficiali fuori quadro sono invitati alla riunia, che avrà luogo Pri corrente, presidente posto cogli ufficiali del Regio Esercito, speciali. Grande uniforme.

M. V. S. N. - III Centuria « Mario Sonzini ». — E' fatto obbligo a tutti gli appartenenti alla Centuria di trovarsi in Caserma domani, martedì, alle ore 7.30, in divisa, alla chiamata.

M. V. S. N. - Centuria « Pisa ». — Domattina, ore 7.30, adunata in Caserma; grande uniforme.

M. V. S. N. - Gruppo « Luigi Gonzaga ». — Domattina, ore 7.30 precise, adunata obbligatoria in Caserma di tutti i componenti la Centuria, per prender parte alla rivista militare. 2.o prescritta l'alta uniforme con giubba.

Partito Liberale Italiano — La bandiera sociale, insieme ai gagliardetti dei Gruppi e Mandamenti liberali, prenderà parte alla rivista pel giuramento di S. M. il Re, che avrà luogo l'11 corrente, sul corso Duca di Genova. Partenza dalla sede di via Ospedale, 2, alle ore 9 precise. I soci sono pregati di trovarsi puntuali al luogo di riunione.

Gli insegnanti municipali e le insegnanti del corso integrativo e dell'ex-corso popolare, sono convocati per mercoledì 12, alle ore 16.30, nel salone della Scuola municipale V. Troya, per comunicazioni.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1924.

NASCITE 30 maschi 32 femmine 6.

MATRIMONI: Rava Enrico, meccanico, con Alberti Caterina, commessa — Brosse Renato, tornitore, con Medico Margherita, stiratrice — Ciocerato Giuseppe, meccanico, con Raiteria Domenica, operaia — Mavis Camillo, verniciatore, con Balocco Maria, stiratrice — Demelia Amedeo, commesso, con Avondo Giuseppina, calzettaia — Druetto Alberto, meccanico, con Lochiancolo Arcangela, sarta — Grifone dott. Domenico, professore nella lettere, con Jachia Giuditta, agiata — Manoli Luigi, automobilista, con Zurru Carmelina, casalinga — Melgardi Eligio, meccanico, con Roma Maria, operaia — Montaldi Alessandro, tornitore, con Navara Margherita, operaia — Negro Cesare, meccanico, con Astori Maria, tessitrice — Noyer Francesco, spedizioniere, con Fantini Maria, commessa — Pozzo Giovanni, fonditore, con Ferrero Basilia, verraia — Raviolo Luriano, commerciante, con Drestio Giuseppa Mary, impiegata — Reviglio Giuseppe, falegname, con Novarese Teresa, filandriera — Talegio Giovanni, magazziniere, con Odiolo Acresa, insettrice — Vendemme Francesco, elettricista, con Falcetta Anna, sarta — Dusando Mario, calzaturo, con Balbetti Rosa, tessitrice.

MORTI: Reggiannino Antonietta fu Sebastiano, di anni 40, di Mortise, impiegata, via Aglié, 28 — Ambrosio Mario fu Antonio, 16, 21, di Pirro Vercelloni, 24, meccanico, corso Novara, 92 — Bonacina comm. Marco fu Antonio, 66, 69, di Albairate, industriale, via Pastrengo, 15 — Barale Felicita fu Giovanni, 16, 60, di Isola, cameriera, via Garibaldi, 15 — Arobbio Francesco fu Lorenzo, 16, 48, di Asti, ferroviere — Crosasso Marianna Angela m. Morino, 14, 59, di Rossolino, casalinga — Galiardetti Giovanna ved. Boccelli, 16, 80, di Torino, casalinga.

Trinità. E' qui a disposizione di quelli operai, istituti, ecc., 3. Non rendendosi in questo termine

Domenica 9 corrente, nella sua Villa di Orbassano, si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi,

Eugenia Cora vedova Marone

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio ALBERTO con la consorte PAOLA CINZANO con i figli ENRICO e LYDIA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Orbassano lunedì 10 corr., alle ore 15,30.

Orbassano, 10 novembre 1924.

Canta - Telef. 36-013 - Primo Sist. Pompe Funebri

La desolata consorte ARNALDA FURLOTTI e parenti tutti annunciano che il loro compianto

Prof. Dott. MARIO VITALE

verrà accompagnato al Cimitero di Torino martedì 11 corrente, alle ore 10, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (via Nizza N. 6).

Canta - Telef. 36-013 - Primo Sist. Pompe Funebri

"La Soie de Châtillon,,

Società Anonima Italiana

Sede di MILANO

Capitale L. 150.000.000

Emesso e versato L. 82.500.000

VERSAMENTO DECIMI IN CONTO CAPITALE

I Signori Azionisti sono invitati a versare dal 12 al 20 Novembre 1924 altri 3/10 sul valore nominale di L. 100 delle numero 750.000 azioni, godimento 1.o Gennaio 1926, emesse indipendenta dell'aumento di capitale da L. 75.000.000, a L. 150.000.000, deliberato dall'Assemblea Straordinaria del 25 Giugno 1924 ed omologato dal R. Tribunale di Milano con decreto del 30 detto. I suddetti 3/10 corrispondono a L. 30 che, sotto deduzione degli interessi 0 % sino al 31 Dicembre 1925 in L. 2 per azione, residuano a L. 28 nette da versare per azione.

All'atto del versamento dovrà essere presentata la ricevuta di effettuato versamento del primo decimo. Tale ricevuta sarà ritirata contro consegna di un certificato provvisorio nominativo per il corrispondente numero di azioni liberate, 4/10.

Il versamento dovrà essere eseguito dai Signori Azionisti rispettivamente presso quelle sedi della Banca Commerciale Italiana (

ULTIME NOTIZIE

Combattenti e mutilati tratteranno oggi per una loro comune azione

Roma, 9, mattino.

Anche ieri sono continuate le riunioni del Comitato centrale dei Combattenti. Ne è avvenuta una, al mattino, cui hanno partecipato quasi tutti i membri del Comitato, ed intervenuti anche gli on. Viola e Bonomi. Gli intervenuti hanno esaminato l'esame dei rapporti pervenuti dalle varie provincie per i fatti del 4 novembre. Nel pomeriggio è stata tenuta una seconda riunione che, oltre esaminare ancora i rapporti succennati, ha scritto gli on. Gasparotto, Lanza di Trabia e Cimoroni. I tre deputati hanno riferito al Comitato centrale la situazione nelle rispettive provincie ed hanno esplicitamente e categoricamente riaffermato il loro atteggiamento di assoluzione. Il Comitato centrale prese atto con soddisfazione delle dichiarazioni dei tre deputati.

Questo al Comitato centrale dei Mutilati, esso ha tenuto nel mattino una riunione per un semplice scambio di idee sulla situazione. Nel pomeriggio s'è nuovamente riunito coll'intervento dell'on. Delcroix che era stato trattenuto, com'è noto, a Firenze da una lieve indisposizione. I mutilati si sono riuniti nuovamente in serata ed hanno esaminato, presente l'on. Delcroix, la situazione determinatasi dopo i dolorosi fatti del 4 novembre. In sostanza la giornata di ieri è stata di sondaggio e di presa di contatto e nessuna deliberazione è stata presa.

Per quanto ci risulti, i Comitati mantengono il massimo riserbo, si può dire che tutti gli intervenuti alle riunioni si sono mostrati perfettamente consci della gravità del momento e di quanto il paese attenda da essi per la restaurazione della legalità. Mutilati e combattenti procederanno d'accordo nella loro azione ed a tal uopo vi sarà nella giornata di oggi una presa di contatto fra gli esponenti delle due grandi associazioni.

Per una associazione di combattenti fascisti

Un chiaro sintomo dello stato d'animo dei combattenti e dello persistente indignazione per le espulsioni dal partito fascista degli on. Viola e Ponzio di San Sebastiano. Nelle sfere governative non manca, nonostante l'ostentata indifferenza della stampa ufficiosa, una forte preoccupazione per il caso, tutt'altro che improbabile, di una definitiva rottura tra combattentismo e fascismo. A quanto ci risulta, il governo cerca di premere in ogni modo, per mezzo dei combattenti di tendenza conciliativa, per evitare che si rompano i ponti, ma mentre da un lato non ha abbandonato la speranza di raggiungere il proprio intento, dall'altro corre ai ripari. Infatti, si inette in rapporto l'adunata a Roma delle medaglie d'oro iscritte al fascismo col proposito attribuito al partito dominante di provocare la costituzione di una associazione di combattenti fascisti e ciò allo scopo di rompere la compagine dei combattenti. Secondo il *Nuovo Paese* la costituzione di una tale associazione sarebbe appoggiata, oltrechè dall'on. Farinacci, anche da alcuni membri del direttorio nazionale del partito fascista. Si tratterebbe di tentare la scissione dell'Associazione nazionale dei Combattenti, ripetendo la manovra che già fu fatta nel partito popolare.

Negli ambienti dell'Associazione dei combattenti non vi è tuttavia alcuna preoccupazione per tale manovra, avendo l'Associazione già mirabilmente resistito all'azione disgregatrice del partito dominante, quando si deliberò l'astensione dalla cerimonia commemorativa della marcia su Roma.

E' da notarsi che una Commissione di tre membri del Consiglio direttivo dell'Istituto del Nastro Azzurro, associazione di cui è presidente lo stesso on. Mussolini, si è recata ieri mattina dall'on. Ettore Viola, membro di detto consiglio, per esprimergli a nome dell'Istituto, indipendentemente da qualunque valutazione e considerazione di carattere politico, i sensi del fraterno dolore provato al solo dubbio che nella giornata del 4 Novembre possa essere stata recata offesa ad un insigne della più alta ricompensa al valore militare, l'on. Viola, commosso per l'attestazione di affetto, ha ringraziato vivamente i colleghi.

Nessuna deplorazione

La voce raccolta dal «Nuovo Paese» di stamane, secondo la quale i deputati combattenti, decorati e mutilati avrebbero deciso, in seguito ai noti incidenti, di non intervenire alla riunione della maggioranza non trova alcuna conferma. E' chiaro intanto che tale voce trova rispondenza colla situazione dei rapporti tra fascismo e combattenti. Il «Nuovo Paese» rilevando come il governo non abbia affatto preso la parola sugli incidenti del 4 Novembre scrive:

«Fascismo e governo, non solo si sono astenuti dal compiere il minimo gesto od atto che potesse, dopo i dolorosi incidenti del 4 Novembre, facilitare alle associazioni del reduci la continuazione dei rapporti di fiducia e di collaborazione, ma, anzi, hanno tenuto un contegno e compiuto atti che sembrano ispirati al deliberato proposito di rompere. Infatti il presidente dell'Associazione dei combattenti è stato espulso dal partito e l'on. Ponzio, che aveva diretto al Presidente del Consiglio una lettera dolorosa e commovente, che ogni uomo ben nato deve considerare come l'espressione felice di uno spirito nobilissimo, non è stato ritenuto degno di risposta, o, meglio, la risposta è venuta ed è stata l'inutile espulsione di lui dal partito, decretata e fatta decretare dalla Federazione del Lazio. I servitori si liberano in una forma certamente un po' più riguardosa».

Il giornale afferma quindi che la responsabilità della rottura dei rapporti tra combattentismo e fascismo ricade unicamente su quest'ultimo, e, prospettando le conseguenze parlamentari della rottura, solleva un'interessante questione:

«Lo spirito della legge elettorale da cui l'attuale Camera ha tratto nascimento, esige che la maggioranza rimanga immutata nella sua compagine. Questa maggioranza alla quale la legge elettorale conferisce un premio, detto appunto di maggioranza, non avrebbe più evidentemente il potere di sostenere un Governo il giorno in cui si sciogliesse in una forma o nell'altra. Sciogliendosi, la maggioranza dovrebbe vedersi revocato il premio elettorale di cui ha goduto e gode soltanto alla condizione di conservarsi compatta e disciplinata».

Il giornale continua dicendo che qualunque divisione si verificasse nel suo seno, anche se questa divisione non fosse tale da togliere la possibilità di sostenere numericamente il Governo, dovrebbe far perdere alla maggioranza il diritto al premio elettorale e darebbe immediatamente diritto ai gruppi di opposizione di domandare che il corpo elettorale sia nuovamente chiamato a decidere a chi spetti il premio di maggioranza. Il *Nuovo Paese* conclude sostenendo che la questione non è affatto oziosa ed essa indica un difetto non ancora segnalato della riforma Acerbo.

Come sapete l'on. Mussolini parlerà alla maggioranza il giorno 11 novembre, e per ora non vi è alcuna notizia che confermi la voce, che correva ieri a Montecitorio, che la maggioranza probabilmente non sarà più convocata. La sera del 12 poi si riunirà il Gran Consiglio fascista e *l'Impero* annunzia che avremo un nuovo discorso dell'on. Mussolini, il quale, non solo esaminerà la situazione politica del Governo, ma, a quanto sembra, anche l'atteggiamento dei combattenti.

Riguardo alle elezioni cui la Camera dovrà procedere per le nuove cariche dell'ufficio di presidenza, il *Messaggero* crede di sapere che la maggioranza si affermerà sul nome dell'on. Roberto Farinacci, avendo egli suscitato calorosi consensi tra i colleghi fascisti. A coprire la carica di segretario, come già sapete, sarà probabilmente chiamato l'on. Filippo Pennavaria, attualmente segretario del Comitato di maggioranza.

Riunioni di gruppi

La giornata domenicale è trascorsa a Montecitorio non senza animazione. Vi era una notevole affluenza di deputati prevalentemente di opposizione per le prime convocazioni dei gruppi e per la riunione plenaria dei deputati di opposizione indetta per martedì. Ieri nel pomeriggio si è riunito il gruppo socialista unitario quasi al completo. Tra gli altri erano presenti gli on.li Prampolini, Turati, Treves, Modigliani, Labriola, Canepa, Rossi, Baldesi, Priolo, Cosattini, ecc.

Gli on. Treves e Baldesi, come rappresentanti del gruppo in seno al Comitato delle Opposizioni, hanno comunicato ai colleghi il manifesto delle Opposizioni da lanciarsi al paese alla vigilia della ripresa parlamentare. Dopo approvato il manifesto il gruppo si è quindi passato a discutere della situazione generale, riconfermando la direttiva seguita sinora. Come è noto, alla compilazione del manifesto delle Opposizioni ha lavorato una speciale Commissione nominata dal Comitato stesso. La Commissione ha redatto il documento, tenendo conto delle linee generali tracciate dai gruppi che formano il blocco delle Opposizioni. La commissione ha tenuto tre riunioni. Il manifesto conterrà la spiegazione dell'atteggiamento delle Opposizioni in relazione alle prossime elezioni politiche e morali della mozione del 27 giugno. Stamane il Comitato si riunirà per approvare il testo definitivo del documento che sarà poi comunicato all'assemblea plenaria delle Opposizioni indetta per martedì. Nella giornata stessa di martedì il manifesto stesso sarà pubblicato.

Si è riunito pure, presieduto dall'on. De Cesaro il Consiglio nazionale della Democrazia sociale, coll'intervento di quasi tutti i fiduciari e deputati presenti in Roma. Il Consiglio ha tenuto ieri domenica due riunioni e continuerà oggi i suoi lavori per un più ampio esame della situazione. Si ricorderà che nell'ultima riunione del Consiglio, tenuta qualche settimana fa, i fiduciari manifestarono la loro piena solidarietà per l'azione svolta dal gruppo in seno alle Opposizioni. Il Consiglio ha discusso a lungo sulla situazione generale e sui suoi aspetti locali, riaffermando l'atteggiamento di netta opposizione al fascismo. Discutendo dell'azione che la Democrazia sociale deve svolgere, molti oratori hanno accennato alle correnti liberali e democratiche manifestatesi con un più preciso carattere ed hanno esaminato la possibilità di un'alleanza o di una fusione con altre organizzazioni affini, come l'Unione nazionale democratica, che fa capo agli on. Amendola e Bonomi. Alcuni hanno manifestato l'opinione di comprendere in una più vasta organizzazione i gruppi liberali che sono all'Opposizione e che non si sono confusi col fascismo e si sono allontanati per la tendenza di maggioranza al Congresso di Livorno. Altri componenti del Consiglio hanno espresso l'opinione di stringere più diretti rapporti con organizzazioni od elementi affini, senza addivenire ad una completa fusione. In quest'argomento il Consiglio tornerà a discutere, osservando anche occorsi del Congresso del partito.

I comunisti hanno tenuto una riunione per decidere se intervenire alle sedute della Camera oppure astenersi, ma non hanno preso alcuna decisione. Si riuniranno nuovamente oggi. E' indetta anche per oggi una riunione di massimalisti.

Il partito liberale

Intanto è convocata per martedì la Direzione del Partito liberale che dovrà esaminare, a quanto si assicura, la costituzione del Gruppo liberale nazionale. L'esame della Direzione verterà sull'accertamento se gli aderenti a questo Gruppo abbiano inteso stabilire una precisa demarcazione dagli elementi rappresentativi della maggioranza al Congresso di Livorno. La Direzione, a quanto si assicura, proporrebbe la costituzione di un solo gruppo. Qualora a questo gruppo non aderisse la destra, inviterebbe i 16 deputati liberali che hanno approvato l'ordine del giorno di Livorno a costituire il gruppo parlamentare liberale.

Tra i deputati combattenti e mutilati persiste la tendenza a costituire un gruppo parlamentare. Si annuncia per oggi una riunione dei deputati combattenti e mutilati, ma, a quanto si assicura, essa non avrebbe lo scopo della formazione di un gruppo, bensì quello di esaminare la situazione dopo gli ultimi avvenimenti. Secondo voci diffuse negli ambienti parlamentari, gli elementi più decisi propenderebbero per l'immediata costituzione del gruppo. Questa prima riunione verrebbe limitata a stabilire la linea di massima dell'atteggiamento da assumere alla Camera, che sarebbe di riserva nei riguardi del Governo.

Proteste di combattenti di Savona

Savona, 10 mattino

Ci viene comunicata la seguente lettera che un buon numero di iscritti alla Sezione Combattenti di Savona ha diretto al delegato Provinciale prof. Zino:

«Mentre la giornata del 4 Novembre in tutta Italia ha addimostrato che fra la nostra organizzazione ed il fascismo esiste un solco profondo, e durante la manifestazione in detto giorno avvenuta in Savona i capi patriottici dei combattenti raccolti sotto il vessillo sociale, assenti il Presidente della Sezione, ebbero un chiarissimo significato di invocazione alle leggi ed alle libertà statutarie, a sera inclitrata ed a cerimonia finita, essendo rientrato in Savona il presidente capitano Dupontoup si è svolta una manifestazione, di cui ha riferito la stampa, con un comunicato di tinta affettosa. Noi crediamo che la dignità della nostra Sezione non consenta che un tale stato di cose continui. E riteniamo che sia necessario ed urgente la convocazione di un'assemblea generale dei soci allo scopo di decidere sull'atteggiamento della Sezione verso il fascismo, sulle relazioni di disciplina che devono esistere nei rapporti degli organi superiori, e di mettere un voto di adesione ai deliberati del Congresso di Milano, e di protestare contro le offese che furono lanciate nel nostro giorno di Vittorio Veneto contro i nostri fratelli mutilati, decorati e combattenti».

Cinque socialisti bastonati da fascisti a Greco

Milano, 10, mattino.

Verso le 23 di ieri si sparse la voce che vivaci incidenti erano avvenuti a Greco; si diceva, cioè, che fra socialisti e fascisti fossero stati scambiati colpi di bastone. Furono condotti alla guardia medica di Porta Venezia, certi Tromba Roberto, Giuseppe Chipi, Giovanni Trivelli, Lucchini Pietro e Gino Russo feriti da colpi di bastone, non gravi, eccetto il Tromba giudicato guaribile in dodici giorni. Recatomi sul posto per raccogliere ragguagli, ecco quanto ho potuto sapere. Ieri sera, verso le 19.30, i fascisti riuniti in comitiva di una quindicina di persone, si recavano a Greco; entrati in un'osteria ne cacciarono i nominati socialisti e dopo di averli bastonati se ne tornarono alle loro case.

Astensione dal lavoro a Novara negli impiegati del Cascamificio

Novara, 10, mattino.

In una assemblea di impiegati capitecnici ed assistenti del locale Cascamificio seta fu deliberata l'astensione dal lavoro. Questo sciopero avvenne in seguito ad un ordine della Corporazione Tessile di Milano, perchè i vari Cascamifici non avrebbero voluto riconoscere l'organizzazione di questi lavoratori e non fu applicato l'organico concordato fra le due parti. La vertenza non sarà certo facilmente appianata. Intanto lo sciopero continua.

L'assistenza agli orfani di guerra

Roma, 10, mattino.

Alla presenza del Duca d'Aosta si è inaugurata ieri al Palazzo dell'Esposizione la Mostra Nazionale degli enti di assistenza agli orfani di guerra, organizzata dal Comitato nazionale degli orfani.

L'on. Cermenati commemorato

Lecco, 10 mattino

Coll'intervento dell'autorità e delle rappresentanze cittadine è stato commemorato ieri, il trigesimo della morte dell'on. Mario Cermenati, che per tanti anni fu deputato di Lecco.

Il processo Matteotti

Importanti conclusioni dei periti

La giacca fu posta nel chiavicotto molto tempo dopo il delitto

Roma, 10, mattino.

Dopo cinque mesi di indagini, pare che comincino ad affiorare i primi elementi dell'istruttoria Matteotti che sono destinati a squarciare il fitto velo che avvolge ancora il mistero della Quartarella. I periti professori Masseri e Bellucci, hanno presentato il 9 novembre alla Sezione di accusa la relazione della perizia sulla giacca insanguinata dell'on. Matteotti, trovata nel famoso chiavicotto al 11° chilometro dalla stazione di Serofino. La perizia è un'opera completa e complessa. I due periti hanno risposto esaurientemente a tutti i quesiti formulati dai magistrati e dai patroni delle parti.

Al primo quesito: quanto tempo la giacca fu nel chiavicotto, i periti hanno risposto che essa deve essere rimasta un periodo di tempo molto breve e deve escludersi nel modo più assoluto che vi potesse essere dal 1° giugno, dal giorno cioè dell'uccisione dell'on. Matteotti. I periti hanno motivato la loro risposta colle seguenti considerazioni: rare tracce di strato sebaceo, essenza assoluta di muffa prodotta da umidità, rara presenza di piccoli insetti presso il sangue raggrumato; assenza assoluta di insetti più grossi, i quali, se si ammettesse che la giacca rimase nel chiavicotto cinque o sei mesi, cioè dalla data del delitto a quella del suo ritrovamento, sarebbero stati indiscutibilmente richiamati dal tanfo di sangue e vi avrebbero formato dei nidi, provocando anche degli strappi. Ora la giacca, tanto nella stoffa, come nella fodera e contro fodera, non solo non presenta strappi continui, ma neppure strappi prodotti da rosicchiature. I periti infine, a dimostrare ancora che la giacca si trovava nel chiavicotto soltanto da poco tempo, nel fare un attento esame delle macchie di sangue, hanno rilevato tracce di sangue raggrumato, specie nei punti ove le macchie sono più grandi. Ora, se la giacca fosse stata per molto tempo esposta alle intemperie ed agli insetti, l'atmosfera avrebbe diluito il sangue che era rimasto raggrumato nei punti ove si era raccolto.

Al secondo quesito, se le macchie presentavano di sangue umano, i due periti hanno risposto che non si è dubbio trattarsi di sangue umano ed hanno escluso quasi le stesse considerazioni illustrate dal prof. Ascarelli, che redasse la perizia sulle macchie riscontrate sui 10 pezzi dei pantaloni dell'on. Matteotti.

All'altro quesito se l'infiltrazione del sangue va dall'interno all'esterno della giacca o viceversa, i periti hanno dichiarato che le macchie di sangue più copiose sono quelle sul dorso della giacca e precisano che queste macchie si sono prodotte coll'infiltrazione dall'interno all'esterno. I professori Masseri e Bellucci hanno fatto su questo punto delle serie osservazioni ed hanno stabilito anche alcuni grafici, per dimostrare la fondatezza del loro giudizio. Attraverso una serie di grafici e fotografie si vede chiaramente che le macchie sono più grosse nella fodera e vanno rimpicciolendosi nella stoffa della giacca stessa. Da questi rilievi, che sono notevolmente ingranditi, si vede chiaramente la differenza di proporzione delle macchie.

Al quesito se il sangue delle macchie era arterioso o venoso, i due periti hanno dichiarato che si riservano di rispondere ed esprimeranno chiaramente il loro giudizio quando esperranno le camicie della morte. Degno di rilievo il fatto che i proff. Massari e Bellucci esaminati pezzi di stoffa trovati nella macchia di via Flaminia e che recavano il bollo a fuoco del carcere giudiziario di Napoli, hanno dichiarato che anche questi pezzi di stoffa dovranno trovarsi da poco tempo nella macchia stessa. I periti infine al quesito riguardante i pantaloni del russo-tedesco Tierselweld hanno escluso che sui pantaloni stessi vi siano macchie di sangue. Le macchie riscontrate hanno tutt'altra origine.

Queste le linee generali sono le conclusioni alle quali i proff. Massari e Bellucci sono giunti, conclusioni che vengono a confermare quanto si è detto e cioè che oltre alla banda dei criminali che uccise il deputato unitario, ve ne sia una seconda che provvide ulteriormente a portare il cadavere nella macchia della Quartarella. Le conclusioni dei proff. Massari e Bellucci dissipano poi definitivamente la leggenda artatamente diffusa che l'on. Matteotti sia morto per soffocazione ed emotisi. Le larghe macchie di sangue riscontrate sul dorso della giacca, dimostrano che il sangue dove essere colato da una mortale ferita al collo e che il sangue si raccolse nel punto dove trovò il suo centro di gravità. L'on. Matteotti, quindi, secondo ogni verosimiglianza, sarebbe stato ferito mortalmente a colpi di pugnale e finito poi dalla stretta sanguinaria degli assassini. E' probabile che la giacca sia stata posta nel chiavicotto molto tempo dopo il delitto e precisamente poco prima del rinvenimento del cadavere da uno degli affiliati alla seconda banda, che, oltre ad avere la giacca, doveva essere depositario degli altri indumenti e della camicia. Resta ora a domandarsi come costui non ha pure fatto ritrovare la camicia. La perizia sulla giacca è certamente destinata ad essere molto discussa e suscitare nuove e vivaci discussioni di stampa.

Due gravi fatti di sangue

Savona, 10, mattino.

Oggi un gravissimo fatto di sangue ha profondamente turbato la nostra città. Certo Alfonso Cannella, di anni 32, savonese, guardiano al deposito tramvie elettriche, si presentava con molto ritardo in officina, così da essere severamente redarguito dal capo deposito, signor Antonio Baci, di anni 56. Il Cannella non disse nulla, ma un istante dopo, estraeva rapidamente la rivoltella, ne sparava quasi a bruciapelo quattro colpi contro il Baci, che cadeva al suolo immerso nel proprio sangue. Egli era stato ferito al basso ventre. Compiuto il misfatto, l'assassino si è dato alla fuga ed è tuttora attivamente ricercato. Il ferito venne trasportato al nostro ospedale, dove i dottori giudicarono il suo stato disperato. Lascia la moglie e cinque figli.

Un altro grave fatto di sangue non meno impressionante è accaduto questa sera nel centro della città. Certa Giuseppina Saronno, di anni 21, abitante in via Sormano n. 7, al quinto piano, è stata gravemente ferita con un colpo di rivoltella alla regione sotto clavicolare destra, da parte del proprio amante, per cause non ancora bene conosciute. La disgraziata è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, riservatavi con prognosi riservatissima. Il feritore si è dato alla latitanza ed è a sua volta ricercato dall'autorità.

Oggi nel comune di Millesimo è stato con molta solennità inaugurato il monumento ai caduti in guerra di quella città. Sono intervenute le autorità, fra cui il sottoprefetto del nostro circondario ed il colonnello comandante il 41° fanteria di Savona, l'on. Lantini, una trentina di associazioni con bandiere. Il monumento è opera dell'ing. Aldo Scarsella.

Il contegno dei "British fascisti,, nella prima loro manifestazione

(servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

Ecco la cronaca di quella che fu preannunciata come «la prima manifestazione pubblica» del nuovo movimento chiamato dei «British fascisti». Giova premettere che nessuno dei maggiori organi domenicali recava ieri alcun cenno della manifestazione fissata per il pomeriggio a Trafalgar Square. Sembrava la congiura del silenzio. I dimostranti si riunirono verso le 15 sul viale lungo il Tamigi presso Westminster, nella sede consueta di queste adunate e che culminano in un comizio all'aperto intorno alla colonna di Nelson in Trafalgar Square. I manifestanti marciarono in corteo dal Tamigi a Trafalgar Square, luogo White Hall, la via dei Ministeri, circa mezzo chilometro di percorso. Finito il comizio, si ricomposero in colonna e tornarono al luogo di partenza dove si sciolsero.

I rappresentanti dei cosidetti «British fascisti» che presero a concentrarsi verso le 14 nel luogo della riunione, sommavano a circa duemila persone e un terzo di queste consisteva in donne, in maggioranza appartenenti alla media borghesia, ma in parte anche all'alta. Era agevole constatare che un'ampia porzione di questi elementi femminili veniva dalla provincia, non tanto dai centri industriali quanto da quelli rurali. Lo commosso la massa della rappresentanze appariva in prevalenza provinciale anzichè metropolitana e poi, per lo più borghesia agricola. L'agricoltura (notese non assorbe che l'8 % della popolazione) esce sta attraversando un periodo alquanto critico, il quale però è senza la minima connessione con le questioni sociali o col socialismo, e tanto meno col comunismo. Le cause della crisi sono di tutt'altro genere.

Per due terzi, le rappresentanze si componevano di giovani e talora di giovanissimi, ma tutti i capi-squadra erano adulti e non di rado attempati. Mancava perfino l'ombra di un'uniforme di occasione. Tutti portavano gli abiti consueti, con il solo distintivo di una coccarda all'occhiello; nessuno recava nemmeno il più lontano sembiante di un manganello. La misure considerano in bandiere nazionali e in bianchi stendardi nel mezzo dei quali erano trapiantati la croce, l'emblema del british legion, una specie di stella monarchica con la dicitura «Per il Re e per la Patria».

Ogni squadra era controdistinta da un cartellone che indicava la sua appartenza; talora un quartiere di Londra, più spesso una contea provinciale. Anche le contee del nord vennero quelle della vera Inghilterra, avevano inviato delegazioni. I dimostranti si incolonnarono militarmente, con una banda pubblican alla testa, verso Trafalgar Square.

Il silenzio dei giornali aveva ridotto al minimo il numero degli spettatori. White Hall era quasi deserta; Trafalgar Square invece, poco alle volta, si popolò automaticamente, perchè può dirsi il crocevia più frequentato di Londra anche nei momenti placidi. La corona di curiosi gaudenti non fu tale da produrre ressa. La grande piazza non era più popolata che in occasione di quei comizi ordinari che rimangono privi di ogni eco. I discorsi furono irrevisibili e pronunciati da due piattaforme, ossia davanti ai due lati del monumentale piinto della colonna di Nelson. Potemmo ascoltare soltanto quelli della piattaforma che chiameremo lo più autorevole, giacchè parlò anche il *leader* del movimento, il quale venne presentato come il generale Blakeney, un nome fino a ieri interamente ignorato dal pubblico.

Egli esaltò la fede monarchica dei british fascisti, e denunciò il comunismo come il più grande pericolo a cui sia esposto l'impero inglese (in realtà il Governo laburista lo aveva ridotto a quattro noci in un sacco). Riconobbe che vi sono degli onesti in tutti i partiti, anche nel *Labour Party*, e che il comunismo è un prodotto del malcontento. Questo deriva dalla disoccupazione e dalla scarsità delle abitazioni. Per riparare alla prima, il generale Blakeney sostiene che bisogna espellere e tenere fuori dal paese ogni e qualsiasi mano d'opera straniera. Quanto al secondo problema, egli invocò provvisioni governative. Il suo discorso fu moderato, senza alcuna minaccia di violenza, neanche al comunisti. Incidentalmente, il discorso medesimo venne con quelli che seguirono, dimostrarono che il movimento fascista non tiene altro portavoce tra le quinte) manca assolutamente di oratori.

Partì poscia un caposquadra settentrionale: egli minacciò atti draconiani contro il comunismo, ma soltanto se questo osera entrare in azione. Da ultimo, parlò un caposquadra dell'Inghilterra centrale, che dichiarò essere unionista. Egli ignorò il comunismo: si scagliò interamente contro i *leaders* laburisti più noti per la loro temperanza, concentrando gli attacchi contro Clynes: la sua tesi fu che questi *leaders* sono abbarbicati come piovre ai fondi della Trade Unions e che stanno sfruttando i poveri operai. Bisogna ridurre le piovre all'impotenza e poi annichilirle. Oltre ad una quantità di battimani, i discorsi suscitarono qualche interruzione ironica e qualche grido di protesta. Queste insignificanti opposizioni vennero messe in tacere, almeno nelle nostre vicinanze, con perfetto buon umore, senza minacce e senza cazzotti. Disusati dagli schiamazzi, i protestanti rimasero padroni di brontolare fino in fondo tra le facezie dei dimostranti che li attorniavano. Il comizio si sciolse alle 16, intonando il «God save the King». Una mezz'ora dopo, in lunga colonna, il corteo dei «britsh fascisti» aveva ripercorso White Hall senza suscitare nè un applauso nè una invettiva, e si era interamente smobilitato al punto di partenza nel Tamigi.

La valutazione di questo movimento e della sua manifestazione odierna sarebbe inficrescia e temeraria da parte di osservatori stranieri prima che si pronuncino in materia gli osservatori paesani. Il valutare il fenomeno in un senso o nell'altro spetta anzitutto e soprattutto alla stampa inglese, specialmente a quella conservatrice, la quale fino ad ora lo ha ignorato oppure si è astenuta dal pronunciarsi, sul suo carattere, sul suo scopo, sulle sue possibilità od impossibilità che siano.

Le vittime dei passaggi a livello

Una intera famiglia sotto un treno

Mantova, 10 mattino.

Un'intera famiglia, composta del marito Salsi Giovanni, d'anni 46, contadino, da Rivalta sul Mincio, la moglie Scari Vincenza, d'anni 40, ed il figlio Aldo, d'anni 8, è perita miseramente in un tragico investimento accaduto verso le ore 16,30 di ieri in uno dei tanti passaggi a livello incustoditi sulla Mantova-Cremona. Il Salsi col suo biroccio, sul quale stavano la moglie ed il suo unico figlio, percorreva la stradone provinciale diretto a Rivalta. Giunto al passaggio a livello di Curtatone, situato nei pressi del Dosso del Corso, anzichè scendere dal veicolo per accertarsi se la linea ferroviaria era libera, volle attraversare i binari. Va notato che in questo punto la linea è quasi nascosta da un piccolo rialzo di terreno. Il biroccio si trovava in mezzo ai binari, quando fu investito dal treno accelerato N. 1497 proveniente da Milano e che giunge a Mantova alle 16,53. Il treno, essendo in ritardo, procedeva a grande velocità. Il macchinista, accortosi del tragico investimento, fece di tutto per fermare la macchina, ma, malgrado mettesse in azione i freni, non potè evitare la disgrazia. Il biroccio fu travolto in pieno e trascinato per un centinaio di metri. La moglie del Salsi ebbe la testa ridotta a brandelli e morì all'istante, il piccolo Aldo ebbe la testa completamente staccata dal busto. Il Salsi Giovanni riportò una grave commozione cerebrale e visceralo oltre a ferite multiple. Dai viaggiatori subito scesi si cercò di prestare soccorso alle vittime ed i due morti furono trasportati pietosamente al camposanto di Curtatone, mentre il Salsi Giovanni con ogni cura veniva trasportato all'ospedale di Mantova dove cessava di vivere alcune ore dopo.

I conservatori inglesi e la loro politica estera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

E' annunziato per domani il ritorno a Londra da Chequers di Baldwin. Il «premier» dedicherà la sua giornata londinese a completare il Gabinetto, in cui rimangono tuttora vacanti alcuni posti di secondaria importanza. Non si esclude che uno di questi venga offerto a lord Robert Cecil.

Il primo Consiglio di gabinetto avrà luogo mercoledì prossimo. A questo riguardo, si annuncia stasera che verranno esaminate la situazione interna e quella internazionale; l'una specie nei suoi riferimenti al grande problema delle disoccupazione, e l'altra con molta probabilità relativamente ai rapporti anglo-russi. Il collaboratore diplomatico dell'«Observer» asserisce che la questione dei rapporti con la Russia è una di quelle che attrarrà la immediata attenzione del nuovo Gabinetto. Quale sarà attitudine del Governo conservatore di fronte all'intricata situazione uscita dallo scambio di note tra Londra e Mosca? La stessa stampa conservatrice è muta al riguardo. Solo l'«Observer» oggi rompe questa apparente consegna del silenzio, e scrive che "gli studiosi conservatori di questioni estere non ben lontani dal condividere gli inconsiderati preguidizi contro la Russia che vennero mobilitati a scopo elettorale. Il fatto poi che a trattare il problema russo sia stato chiamato Austin Chamberlain e non lord Curzon, ha di per sè stesso un profondo significato. Il tragicomico episodio Zinowieff dove venne eliminato in un modo o nell'altro. Ma l'ultima cosa che i conservatori desiderano è il ritorno alla politica della rottura con la Russia, una politica che ha fatto bancarotta.„

Si tratta di trovare una via di uscita all'imbarazzante situazione, e Chamberlain è, a giudizio dei giornali e degli specialisti di questioni estere, meglio di qualsiasi altro ministro degli esteri in grado di escogitare una formula che salvi capra e cavoli, lasciando un minimo di malcontento in Inghilterra e in Russia. La stampa continua a rallegrarsi della scelta fatta da Baldwin per il delicato posto di ministro degli esteri, ed a tributare elogi a Churchill. «Nessuna nomina, scrive oggi Garvin, è stata accolta ai giorni nostri con tanta e così viva approvazione dall'Inghilterra e dall'estero come quella di Austin Chamberlain alla testa del *Foreign Office*». Garvin dice che Churchill è nato per essere ministro degli esteri: «Il suo attaccamento alla Francia ha radici così profonde che egli farà concessioni laddove potrà farle, e quando sarà obbligato ad usare fermezza egli agirà in modo da produrre la minima frizione. La Germania, di cui capisce la lingua, riscontrerà in lui un uomo senza preguidizi. Verso l'Italia egli rappresenta un'amicizia tradizionale. Quantunque il prestito garantito alla Russia sia almeno per il momento tramontato, tuttavia è della massima importanza che tra Inghilterra e Russia ci sia una pace genuina e non la guerra, e che da parte dell'Inghilterra non sia trascurato nessuno sforzo in vista di fondare le relazioni con la Russia sulla base del reciproco senso comune».

La Regina e i Principi in Piemonte

Pisa, 10, mattino.

Alle ore 0,20, con treno speciale, sono partiti dalla stazione Porta Nuova la Regina, il principe di Piemonte e la principessa Mafalda diretti a Torino.

DA TRENTO

Ieri un colpo di rivoltella ha ferito gravemente il compagno, l'operaio Mariano Viser. Le condizioni del ferito sono disperate.

SPORT

I grandi matches internazionali

Svezia e Austria (1-1)

Vienna, 10, mattino.

Le squadre della Svezia e dell'Austria si sono incontrate ieri. La Svezia, rinnovando le sue belle esibizioni dei giochi olimpici, è riuscita, malgrado l'handicap del lungo viaggio, a fare match nullo. Ogni squadra infatti ha marcato un goal. Il gioco fu estremamente animato.

Il Circuito del Garda

Brescia, 10 mattino.

La terza edizione del Circuito del Garda non è riuscita da meno delle precedenti prove. La partecipazione di notissimi campioni del volante ha conferito alla manifestazione di ieri una notevole importanza. Ne è scaturita una lotta tenace e trascinante, nella quale è balzata luminosa la figura di un impeccabile pilota, di un guidatore sicuro e sconosciuto: Guido Meregalli che col successo di oggi può contare al suo attivo tre vittorie sul classico circuito Benacense.

Guido Meregalli, dopo la prima metà della corsa, è balzato in testa e si è assicurato un vantaggio non eccessivo ma tuttavia tranquillante. Implacabile avversario fu il gentleman bresciano Masperi che usò lo stesso sistema di corsa e che lo inseguì fino alla fine. Sfortunato invece fu Antonelli che ebbe una serie di incidenti non potendo trarre dalla sua macchina tutto il rendimento sufficiente per assicurarsi la vittoria, che era pure sicuramente sua nella prima parte della prova.

Nella categoria 1500 vivace pure è stata la lotta tra il vincitore Maggi e il secondo Tassara che ha perduto preziosi minuti per numerose forature. Clerici, malgrado un singolare incidente occorsogli verso il decimo giro, non ha mancato di strappare il successo sul veloce ed audacissimo Silvani.

La prova si è svolta in presenza di un pubblico numerosissimo. Alle 12,30 precise il cronometrista Maccorati ha dato il via a Silvani; di mezzo in mezzo minuto seguono tutti gli altri. Silvani e Brambilla compiono i primi due giri ad andatura controllatissima e passano assieme per due volte davanti alla tribuna. De Sterlik e Conelli Cuberto si ritirano al secondo giro per guasti.

Al quarto giro le posizioni sono le seguenti: Clerici è in testa alla categoria 1200, seguito da Brambilla, nella categoria 1500 Tassara ha assunto il comando seguito da vicino da Maggi e «Deo». Antonelli viceversa primeggia nella categoria superiore. I primi colpiti dalla sventura sono Tassara e Maliverni che debbono cambiare una ruota. Al sesto giro Meregalli compie il giro più veloce della giornata in 8' 51'' 2/5. Al corridore Compagnoni che pilotava una Bugatti, lungo la salita di Cunettone si è rovesciata la macchina, ma tanto il guidatore quanto il meccanico sono rimasti pressochè illesi. Un curioso incidente è occorso anche a Platè, il quale è balzato fuori macchina, il meccanico Platè ha dovuto fermarsi al rifornimento per... rifornirsi di meccanico.

Al decimo giro le posizioni sono pressochè invariate nella categoria 1200 ove Clerici continua a mantenere il comando. Invece nella categoria 1500 Maggi, in seguito agli incidenti occorsi a Tassara, è passato in testa seguito da «Nino». Nella categoria 2000 Antonelli permane alla festa seguito da Meregalli a poco più di un minuto. La gara a questo punto si fa serrata. Antonelli lungo la salita di Cunettone, in seguito ad una brusca sferzata, finisce col cofano entro la palizzata. Tanto la macchina quanto il guidatore non hanno subito guasti, cosicchè Antonelli riprende subito la corsa, ma poco dopo deve soffermarsi al traguardo per riparare un guasto al tubo dell'olio. Proseguirà la corsa, ma ad andatura ridotta e con meno audacia e coraggio.

Al 15° giro Maggi ha aumentato il suo vantaggio sugli avversari di categoria e Deo si ritira lasciando libero il campo. L'esempio è seguito da Cucchetti, da Balzara e da Alvera. Meregalli in seguito agli incidenti occorsi ad Antonelli è passato alla testa della gara. Degno combattere per il primo posto con Masperi e Morandi che lo inseguono da vicino e lo minacciano frequentemente, ma la fine della corsa è ormai vicina e nessun incidente turberà prima della fine la posizione dei concorrenti.

Morandi, che negli ultimi giri ha forzato tentando di riprendere il tempo perduto in riparazioni alle gomme, compie vicino alla tribuna centrale un pauroso giro su se stesso, ma anche questo incidente non ha avuto altra conseguenza che produrre un panico enorme tra il pubblico. I vincitori sono stati fatti segno alla fine della gara ad una calorosa dimostrazione.

Ecco le classifiche:

**Categoria